ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 29 Dicembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 29 Dicembre 1897 Num. 358

Anno XVI LA TRIBUNA Anno XVI

[illegible] quotidiana oggi 110 mila

Nell'anno prossimo continueremo a dare tutte le nostre cure al giornale quotidiano, che ormai non ha rivali per la sua grande ed uniforme diffusione in tutte le provincie del Regno.

Oltre alla *Tribuna illustrata della Domenica* la quale è divenuta il giornale illustrato più diffuso e popolare d'Italia, pubblicheremo in una novella forma

Il Romanziere illustrato della "Tribuna,,

(Vedi avviso-programma in seconda pagina)

Per far cosa grata ai lettori della *Tribuna* quotidiana sia la *Tribuna illustrata* che il *Romanziere* saranno loro ceduti in abbonamento cumulativo contro la tenue aggiunta di L. 2 per ciascun periodico, e per un anno.

Come nello scorso anno, gli abbonati annuali avranno il vantaggio di potere avere in abbonamento cumulativo

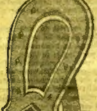
LA SCENA ILLUSTRATA

ricchissima pubblicazione edita da P. Pollazzi a Firenze, per lire SEI — e, ultima novità

LA TRIBUNA-SPORT

giornale settimanale illustrato di scene, ciclismo, caccia, scherma, nautica - un brillante emporio di tutta la vita sportiva italiana ed estera - che si pubblicherà dal 1° gennaio a Napoli, sotto la direzione del nostro G. Ballezza, per sole lire DUE annue.

Tutto questo senza pregiudizio del premio gratuito per tutti gli abbonati indistintamente che abbiamo scelto quest'anno, con le maggiori cure, e che consisterà in



Un elegante Specchio DA SALOTTO

a forma di ferro di cavallo, con cornice bianca sistema espressamente ideato dal professor PASQUALE PAGLIEI (facsimile pelle) a borchie nikellate tanto da tavolo che da appendere; fornito dalla ditta concessionaria [illegible] e C., di Roma.

N. B. — Per le spese di consegna del suddetto premio aggiungere LIRE UNA.

I premi d'abbonamento pel 1898 saranno quindi i seguenti:

ABBONAMENTO ALLA "TRIBUNA QUOTIDIANA,,

Anno L. **18** Semestre L. **10** Trimestre L. **5**

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Tribuna quotidiana e Tribuna illus. della Domenica

Anno L. **20** Semestre L. **11** Trimestre L. **6**

Tribuna quotidiana e Romanziere illustrato

Anno L. **20** Semestre L. **11** Trimestre L. **6**

I tre giornali insieme rispettivamente:

Anno L. **22** Semestre L. **12** Trimestre L. **7**

Tutti gli abbonati **annui**, coll'aggiunta di L. **6** avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla

SCENA ILLUSTRATA

Tutti gli abbonati **annui**, coll'aggiunta di L. **2** avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla

TRIBUNA-SPORT

Abbonamento alla sola *Tribuna illustrata della Domenica* . Anno — Lire **5**

Abbonamento al solo *Romanziere illustrato* . . . . Anno — Lire **5**

Finalmente gli abbonati alla TRIBUNA *(dietro presentazione di una tessera, che verrà loro rimessa a richiesta)* avranno diritto:

a) Gli abbonati annui ad un ritratto fotografico formato **Salon**;

b) Gli abbonati semestrali ad un ritratto fotografico formato **Boudoir**;

c) Gli abbonati trimestrali ad un ritratto fotografico formato **Gabinetto**

da eseguirsi GRATUITAMENTE presso i seguenti rinomati stabilimenti:

Roma, Le Lieure, Via del Mortaro, 19 — **Ancona**, G. S. Vidau, Piazza Roma, 11 e Corso Vittorio Emanuele, 28 — **Ascoli Piceno**, Tamini, Via Vidacilio, 7 piano 1 — **Arezzo**, Giovanni Fortempi, Via Guido Monaco, N. 14 — **Bari**, F.lli Antonelli, Via Sparano, 15 — **Benevento**, Umberto Pessa, Via Posilla, 29 — **Bergamo**, G. Olleri, Via Zambonate — **Bologna**, Demoiselles Angiolini, Via Castiglione, 6, pal. Pepoli — **Brescia**, F.lli Rinaldi, Corso Palestro — **Brindisi**, De Paola, Via Umberto I, 46 — **Cagliari**, Valentin, Via Sallier, 4 — **Catania**, F.lli Bisceli, Via S. Euplio, accanto l'Arena Pacini — **Catanzaro**, Ferdinando Tangari, Via Duomo, 15 — **Chieti**, Liberale Forni, Via [illegible] — **Chieti**, Stabilimento Fotografico Tecnese G. Pallotta, pala 10 [illegible] — **Cosenza**, Reale Stabilimento Fotografico A. De Maria, Corso Telesio — **Cuneo**, Stabilimento Fotografico di Gassoni Ippolito — **Ferrara**, Francesco De Rubeis, via Spadari, numero 13 — **Firenze**, Stab. Fotogr. Zaccaria, via Pietra Piana, 40 — **Foggia**, Longo Achille, Corso Garibaldi, 45 — **Genova**, cavaliere Reali Ernesto, Via Giulia, 45 — **Grosseto**, Guido Lumachi, Via Mazzini, Giardinetto — **Jesi**, fotografia Scarponi, Via della Pace, n. 3 — **Lanciano**, G. Polsinelli, via del Corso — **Livorno**, ses. Ugo Bettini, Via Ricasoli, 18 — **Macerata**, (Marche) Fotografia Scarponi, Via Garibaldi, 13 (casa propria) — **Matelica**, Giuseppe Rossini, Via B. Mattia, N. 21 — **Messina**, cav. Ledru Mauro, fotografo della R. C. d'Italia, Via S. Camillo, 27 — **Montevarchi**, Fotografia Vestri — **Napoli**, Mongabone, Via S. Carlo, 4 — **Novara**, Prof. Zenoni, Via Ospedale Maggiore, 20 — **Novi Ligure**, F.lli Ferli-Rossi, Via Girardengo, 17 — **Palermo**, E. Lo Forte e C. Via Ruggiero Settimo, palazzo Villarosa — **Parma**, Rastellini, Via Farini, 21 — **Pavia**, Mario Tollini, Corso Cavour, 30 — **Perugia**, Carlo Cavalieri, Via L. Bonazzi (già S. Biagio), 19 — **Piacenza**, O. Gradassi, Corso Vittorio Emanuele — **Pisa**, Fotografia Artistica, Via S. Francesco, 1 — **Potenza**, Giuseppe Rosano, Piazza Prefettura — **Ravenna**, L. Gavelli, Via Farini, 20 — **Reggio Calabria**, Sergi, Corso Garibaldi, 116 — **Reggio Emilia**, Sorgato A. F., Corso Garibaldi, 1 — **Roccastrada**, Vittorio Bolatti, Via Garibaldi, 5 — **Salerno**, Giovanni Battista Bertolani, Via Pietro Giannone, 5 — **Saluzzo**, Domenico Tamagnone, Via Lodovico II (Casa Mazzi) — **Sassari**, Gavino [illegible], Giardini Pubblici (Casa Porcellana) — **Savona**, Agostino Roncarolo, Corso Mazzini, 18 — **Siena**, Lombardi, Via di Città — **Siracusa**, B. Sisino, fotografo di S. A. R. il duca di Genova, via Gioberti, 11 — **Spezia**, A. Sorgato, Via Prione, 33 — **Taranto**, Augusto Pilati, Corso V. E. 3 — **Teramo**, Stabil. Fotogr. Tecnese G. Pallotta, Corso del Trivio, 37, p. 1 — **Torino**, stabilimento di fotografia e pittura Giuseppe Novarini, Via Carlo Alberto, 44 — **Tortona**, Bellagamba Dittatore Drap. Fotografia Artistica, Via S. Marziano, 9 — **Vicenza**, Ferdinando Farina, Piazza Vittorio Emanuele.

Dirigere domande e vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.

La Rivista politica e letteraria

ABBONAMENTI:

	Trim.	Sem.	Anno
Italia	L. 3 —	L. 5	L. 10
Estero (Unione postale) »	4,00	» 8	» 16

Un fascicolo separato, in Italia L. 1 — All'estero L. 1,50

In seguito poi a speciale accordo passato con l'Amministrazione della **Tribuna**, la **Rivista** può offrire un abbonamento cumulativo al prezzo eccezionale di L. 2 annue a ciascuno dei seguenti periodici settimanali:

La Tribuna illustrata della Domenica a colori.

Finalmente gli abbonati alla **Rivista** e quelli che hanno l'abbonamento cumulativo con la **Tribuna Illustrata** e col **Romanziere** (dietro presentazione di una tessera che verrà loro rimessa a richiesta) avranno diritto al ritratto fotografia alle stesse condizioni concesse a quelli della *Tribuna*.

Dirigere le domande e vaglia all'Amministrazione della **Rivista politica e letteraria**, *Via Minghetti, 3, Roma.*

ROMA, 28 dicembre 1897

Da Yokohama ci si annunzia [illegible] sone spiegate dal telegrafo, ma noi possiamo presumerle senza molta fatica, ponendo la convocazione del Parlamento giapponese a riscontro con gli avvenimenti che si vanno svolgendo in China. La condotta del governo deve essere parsa fiacca ai rappresentanti del paese e non proporzionata alla gravità delle circostanze; e la crisi che sbalza dalla presidenza del Consiglio il Matsukata, per sostituirlo con l'Ito, e dal ministero della marina il marchese Saigo che verrà sostituito non si sa ancora da chi, rappresenta indubbiamente uno sfogo del sentimento nazionale, bramoso di non veder tarpate le ali ai sogni delle sue ambiziose speranze.

In realtà contro il Matsukata, ministro anche delle finanze, serpeggiava già vivo malcontento per le riforme fiscali da lui ideate. Aggiungi che, prima ancora che l'occupazione di Kiaut-Schau da parte della Germania rimettesse sul tappeto il problema cinese, il tramonto definitivo dell'influenza giapponese in Corea, caduta sotto un protettorato russo male larvato; la annessione delle isole Hawai agli Stati Uniti con danno evidente degli interessi giapponesi ivi abbastanza importanti dal punto di vista delle correnti di emigrazione, avevano radicato nell'opinione pubblica il convincimento che la politica in vigore fosse troppo fiacca e non adeguata ad una situazione economica e politica bisognosa di grandi cure. Ma forse senza gli avvenimenti nuovi di China, il Ministero Matsukata avrebbe potuto resistere alla corrente avversa. La crisi che ci viene segnalata dovrebbe essere dunque il segnale di una maggiore attività, il primo effetto della quale non potrà che essere quello di complicare gli avvenimenti.

E sarebbe naturale che questo avvenisse. Siavi o no un accordo franco-russo-tedesco, diretto — specialmente contro l'Inghilterra; l'occupazione di Kiaut-Schau e quella di Port-Arthur siensi state fatte in virtù di speciali convenzioni dirette fra il Celeste Impero e Pietroburgo fra il Celeste impero e Berlino; Port-Arthur sia stato occupato dalla Russia per desiderio della China, per concessione di questa onde la squadra russa del Pacifico potesse avere un porto sicuro per svernarvi, o per non lasciare la Germania assidersi sola al banchetto chinese, con l'aggravante di non esservi stata invitata, il fatto è che, tutto il presente armeggio — abbia la China ceduto dinanzi al di fuori da sè, o abbia subito imposizioni altrui, o atti di violenza non conformi al diritto delle genti — si risolve in un cumulo di ostacoli fatti sorgere sulla via che il Giappone intendeva percorrere, per sbarrargli il passo.

Costretto, dopo il trattato di Simonoseki, a ridurre le proprie pretese ed accontentarsi di un bottino derisorio a paragone di quello che aveva sognato, il Giappone aveva continuato a sperare nell'avvenire. Ora il campo delle sue ambizioni egli vede invaso da forze sull'intervento se non ostile, frenatore delle quali non aveva contato; e la questione chino-giapponese è mutata di punto in bianco in una questione giapponese-europea. Difficilmente esso potrà mutare questa situazione nuova nata da un complesso di circostanze parte indipendenti dalla sua volontà, parte da un errore di calcolo dell'Ito che ebbe paura, nel 1896, di provocare quegli interventi che si verificano adesso; ma certamente potrà modificarla facendo assumere anche al Giappone in modo chiaro ed evidente un atteggiamento di [illegible] serio.

Questa azione del Giappone si svolgerà concordemente a quella dell'Inghilterra? Sarebbe di reciproco interesse che questo accadesse. Isolato solo alle sue forze, il Giappone mal potrebbe resistere alle pressioni della nuova triplice della quale ogni giorno si parla. Dal canto suo l'Inghilterra sconta già con troppe trepidazioni l'essere comunque nel 1896 di non prendere apertamente posizione in favore del Giappone, creando fra esso e lei un vincolo di gratitudine presidiato da stipulazioni politiche e commerciali, perchè non debba affrettarsi ad accogliere le proposte che le venissero dal governo giapponese. I suoi interessi commerciali nell'Estremo Oriente che essa deve difendere ad ogni costo, non saranno mai minacciati dalla economica potenza giapponese, quanto possono esserlo da una lega che trasporterebbe nell'Asia orientale tutte le competizioni che separano in Europa ed in Africa la politica inglese da quella dell'altre potenze aspiranti a supremazia.

Il cambiamento ministeriale avvenuto al Giappone può dunque avere effetti che escribitano dai limiti della politica interna di quell'impero. Il conte Ito che ritorna alla presidenza del Consiglio dopo essersi ritemprato nella piccina probabilità della popolarità personifica in sè, nel modo più brillante, il programma nazionale giapponese, e noi possiamo attenderci dalle manifestazioni, in virtù delle quali le potenze europee aspiranti a possessi chinesi dovranno convincersi di essersi illuse se hanno creduto di dover fare i conti senza il Giappone.

Eccesso e difetto

Or son due giorni appena, con la firma di un chiaro giurista romano, usciva sulla *Tribuna* un articolo nel quale si notava come il sentimento patriottico, salito in Francia al grado di parossismo, vi traviasse le menti ed i cuori a segno da designare all'odio ed al disprezzo pubblico dei patrioti come Scheurer Kestner, degli scrittori come Zola, solo perchè espressero un dubbio sulla colpabilità del preteso traditore, l'ex-capitano Dreyfus.

Triste fenomeno è questo: che mostra come l'esagerazione di un sentimento altissimo per parte di animo inferiori incapaci di scorgere il limite ove l'entusiasmo diventa follia, e l'energia isterismo — possa condurre individui e popoli al delitto.

Ma se triste fenomeno è quello che ci può fare assistere talvolta a spettacoli che conturbano l'umanità — ancor più triste è il fenomeno opposto, quello della mancanza o dell'indebolimento dello spirito patriottico, che in altri paesi, ben diversi, in questo, dalla Francia, intristisce ed abbatte ogni energia. Più assai dell'eccesso è esiziale il difetto di patriottismo.

Noi italiani possiamo confortarci pensando [illegible] sibile fra noi commettere, sotto il manto del patriottismo, un assassinio giudiziario, come pare, da tutti i dati, che sia quello del Dreyfus. Ma doliamoci e vergogniamoci, al tempo istesso; perchè a ritrarcene, più assai che la religione della giustizia, avrebbe influito l'assenza di qualunque patriottico sdegno.

Chi si è commosso, in Italia, quando un sott'ufficiale, alla frontiera, ha tentato di vendere i piani delle nostre fortezze, e, arrestato, ha confessato il delitto?

Ma non è in questi, che sono meri incidenti, e forse trascurabili nella vita d'una nazione — che si risente e si lamenta la deficienza dell'amor di patria. Essa inquina ed intristisce ed abbassa tutta quanta la azione politica della nuova Italia! Tutta la sua storia ne porta le traccie dolorose.

Da bel principio — quando ancora non avevamo raggiunta l'unità — ne abbiamo atteso il compimento dal beneplacito dello straniero — e se qualche generoso tentava di rompere i ceppi, le armi che avrebbero dovuto obbedire al suo appello, si volgevano contro di lui.

Più tardi, diventata nazione di trenta milioni di abitanti, l'Italia non ha chiesto, non ha voluto altro che mettersi al seguito delle altre potenze d'Europa, sposando a volte interessi non suoi, oscillando sempre tra quelli che erano stati in passato i due poli della sua politica: la Germania e la Francia.

Da ultimo, quando l'esempio di tutti gli altri popoli ci ebbe tratti a tentare le avventure africane, ci siamo buttati per disperati al primo scacco: abbiamo dato a noi stessi ed al mondo l'esempio scandaloso dei tumulti per le vie all'indomani di una disfatta, abbiamo proclamato noi primi, noi soli, quando neppure il nemico ce le chiedeva, la necessità della ritirata, anzi la fuga!

E quasi non bastassero i fatti, ci siamo presi cura di commentarli e di illustrarli, a base di egoismo e di tornaconto — egoismo cieco e tornaconto piccino che non tenevano alcun conto dell'indomani! — abbiamo tentato di fondare sulle rovine governi e partiti, abbiamo inventato ed alimentato sulla base dell'odio al patriottismo ed ai patrioti, tutta una fungaia di giornali!

Dopo ciò — fenomeno d'ingenuità veramente raro! — sentiamo lamentare il discredito che circonda in questa nostra Italia, uomini e istituzioni! Dopo ciò, ci sorprendiamo e ci lamentiamo di veder risorgere qua e là il particolarismo, di veder rinverdirsi le energie e le speranze dei reazionari e dei socialisti! Rinverdiranno e ingagliardiranno, le une e le altre, sempre più — se l'andazzo continuerà — se i pezzi grossi della politica italiana seguiteranno ad aver paura delle loro ombre — se il giornalismo italiano continuerà ad ispirarsi al particolarismo il più gretto o all'internazionalismo più dubbio — se l'essere stato buon patriota e l'aver combattuto per l'unità nazionale sarà sempre titolo d'indegnità o per lo meno ragion di sospetto.

Quando avremo finito d'abbattere gli ultimi baluardi del patriottismo le idee vecchie da un lato e gli appetiti nuovi dall'altro, daranno l'ultimo assalto. E vinceranno.

Dreyfus ed Esterhazy

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 10,25 ant. — (*Jacopo*). Il *Courrier du soir* afferma che i periti all'esame dei quali venne sottoposto il *bordereau* conclusero, come quelli del 1895, ch'esso è opera di Dreyfus. Uno però dissentirebbe. Per risolvere in modo decisivo la questione, sarebbero resi di pubblica ragione alcuni fatti i quali decisero la condanna dell'ex-capitano Dreyfus.

E' semplicemente strano che questi fatti, così decisivi, non si siano pubblicati prima, risparmiando alla Francia una agitazione che non è ancora cessata.

Ch'essa continui noi ne abbiamo la prova nelle voci più strane che continuano a circolare. Dicesi, per esempio, che un bastimento sospetto incrociò per ventiquattro ore davanti all'Isola del Diavolo. Il comandante del penitenziario chiese ed ottenne che gli fosse mandato subito un battello a vapore, e quando questo comparve il bastimento sospetto si allontanò subito.

La *Libre parole* poi pubblica il *fac-simile* di una cartolina postale tedesca che porta il ritratto dell'ex-capitano Dreyfus come una prova che la Germania lo glorifica (!)

Da Cajenna si telegrafa che colà tutti si occupano e preoccupano della questione dell'ex-capitano Dreyfus del quale si ritiene certo il ritorno in Francia.

L'agitazione radicale in Francia

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 28, ore 11.20 ant. — (*Jacopo.*) La campagna elettorale dei radicali si svolge in tutto il mezzogiorno della Francia, vigorosamente.

Ieri Lockroy, accompagnato da Maurizio Faure, tenne una conferenza a Bourg de Peage in cui principalmente pose in rilievo, che il vero programma repubblicano è stato dal governo abbandonato. E concluse dicendo che agli elettori spetta di provvedere che esso venga realizzato, votando per i radicali.

L'Europa nell'Estremo Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

YOKOHAMA, 27. — Il presidente del Consiglio, Matsukata, e il ministro della marina, marchese Saigo, hanno presentato le loro dimissioni.

Ito sostituirebbe Matsukata nella Presidenza del Consiglio.

YOKOHAMA, 28. — In seguito alle dimissioni del presidente del Consiglio Matsukata e del ministro della marina, marchese Saigo fu fatto un tentativo per ricostituire il Gabinetto con Saigo alla presidenza, ma questo tentativo è andato fallito. Tutti i ministri perciò hanno dato le loro dimissioni.

La stampa domanda che venga costituito un Ministero forte il quale possa far fronte alla situazione.

LONDRA, 26, ore 11.27 ant. — (*Ennne*). L'ambasciatore del Giappone presso S. M. la regina Vittoria, sig. Kato Takaaki, ha dichiarato in una intervista che gli attuali avvenimenti determineranno probabilmente un mutamento radicale nella politica estera del Giappone.

Finora, egli ha detto, l'atteggiamento preferito dal Giappone era l'isolamento e la neutralità di fronte alle potenze occidentali; l'azione della Russia e della Germania avrà per effetto di spingere il Giappone ad allearsi con l'Inghilterra; e le flotte giapponese ed inglese unite domineranno il Pacifico.

Le forze della Russia

ODESSA, 28, ore 11 ant. — (*Kall.*) Sono informato da ottima fonte che alcune navi della flotta del Mar Nero saranno mandate a rinforzare la squadra del Pacifico.

Stipulazioni diplomatiche

BERLINO, 27, ore 9 pom. — (*Hermann*). Si assicura che l'occupazione di Port-Arthur da parte della Russia venne stipulata dal vicerè Li-Hung-Tchang all'epoca del suo viaggio in Europa, durante il soggiorno di Mosca, quando Nicolò II vi si incoronò.

Dalla medesima fonte si afferma che le basi dell'accordo fra la Germania e la Russia per quanto concerne l'Estremo Oriente, furono stabilite fra Guglielmo II e lo czar nel convegno di Peterhoff; e così si spiegano gli inni marinareschi fatti in quella circostanza dall'imperatore. In virtù di questo accordo la Germania avrebbe anche balìa di occupare la penisola di Shan-Tung.

Queste notizie io vi trasmetto però con riserva, quantunque emanino da fonte per solito bene informata.

Un « ultimatum » smentito

PARIGI, 28. — Si ha da Londra: Nelle sfere bene informate si smentisce la voce corsa che gli inglesi abbiano indirizzato un *ultimatum* al governo della Corea e che siano sbarcati a Chemulpo.

Non si crede che gli avvenimenti dell'estremo Oriente diano luogo ad un conflitto armato. La flotta giapponese non ha lasciato le acque di Nagasaki.

Il compromesso provvisorio in Ungheria

(Nostri telegrammi part.)

L'ostruzione alla Camera

BUDAPEST, 26, ore 10 ant. — (*Hy.*) Alla Camera dei deputati è continuata ieri la discussione del progetto di compromesso provvisorio.

Il partito dell'indipendenza ha persistito nel suo contegno ostruzionista. I deputati Thaly, Lakatos, Illyes e Toth hanno pronunciato discorsi contro il progetto, al solo scopo di impedire alla Camera di venire ad una conclusione.

Il Lakatos è stato chiamato due volte all'ordine per avere usato espressioni offensive all'esercito comune ed all'Austria.

Nei circoli parlamentari si assicura che alcuni deputati del gruppo Kossuth hanno intenzione di provocare una decisione per l'abbandono dell'ostruzionismo; ma difficilmente questo consiglio sarà seguito. Una conferenza ebbe già luogo per decidere sul contegno che il partito dell'Indipendenza dovrà seguire ulteriormente, e quantunque le decisioni state prese in essa siano mantenute segrete, è opinione diffusa che le probabilità per l'approvazione del compromesso provvisorio non siano aumentate.

Il deputato Justh conversando con un giornalista espresse l'opinione che la situazione rimarrà invariata.

Dimostrazioni pubbliche

VIENNA, 28. — (*A. S.*) I giornali hanno da Budapest: Vi furono iersera tentativi di dimostrazioni socialiste dinanzi il palazzo del Parlamento e la casa di Kossuth; ma furono repressi dalla polizia.

Vennero operati trenta arresti.

Rivelazioni storiche?

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 27, ore 10,15 p. — (*Hermann.*) Solleverà molte discussioni il secondo volume della storia della guerra combattutasi nel 1866 fra Prussia e Austria, che il Friedjung ha licenziato oggi alla stampa.

In questo volume vi sono delle rivelazioni che interessano specialmente l'Italia. Secondo l'autore, il conte Nigra, allora ambasciatore italiano a Parigi, gli avrebbe confidato che Napoleone aveva incoraggiato l'Italia ad allearsi alla Prussia per timore che Bismark, non riuscendo a questo, stringesse con l'Austria una alleanza che avrebbe paralizzato indubbiamente la Francia. Egli sperava che gli eventi lo avrebbero poi messo in grado di far da onesto sensale nell'imporre la pace.

Quando il conte Nigra domandò all'imperatore se l'Italia dovesse accettare la Venezia offertale dall'Austria, malgrado l'alleanza, Napoleone non si pronunziò.

Il conte Nigra non ha veduto il trattato segreto in cui Napoleone, secondo si pretende da taluno, s'impegnava con l'Austria di tollerare la restaurazione dei principi spodestati in Italia, purchè le popolazioni li richiamassero; ma il Friedjung si assicura che il Nigra, il quale non aveva, pare, segreti per lui, lo crede verosimile.

Nel detto volume è pure una conversazione fra l'imperatore Francesco Giuseppe, l'imperatore [illegible] in cui l'ex-cancelliere avrebbe di Bismarck in sere disposto a consentire all'Austria la rioccupazione della Lombardia qualora concedesse alla Prussia l'annessione dei Ducati senza pretendere compensi, e concludesse un'alleanza con essa.

E L'ITALIA?

L'interrogazione è suggerita dal movimento nuovo che trascina l'Europa all'assalto del continente giallo; e gl'interroganti — cosa meravigliosa a pensarsi — sono tra coloro che fino a ieri sognavano per il nostro paese una felicità domestica, tutta intima, sottratta agli sguardi curiosi del vicinato, ristretta tra le pareti di una casetta imaginaria senza porte e senza finestre.

La *Stampa*, che fu del numero, ricorda adesso l'importanza che nello svolgimento industriale e politico d'Europa avrà l'Estremo Oriente, e deplora che i nostri uomini politici, abituati a non spingere l'occhio oltre lo scacchiere europeo, non mostrino di accorgersi che gl'interessi europei non conoscano più in nessun luogo colonne d'Ercole.

L'Italia, dice la *Stampa*, non ha interessi attuali nell'Estremo Oriente, come non ne ha in Africa. Ma non si tratta di interessi presenti, sibbene di quelli futuri: anche a questi un governo intelligente deve provvedere. In Africa abbiamo fatto male ad andarci, perchè ci andammo troppo tardi e fummo obbligati a prender quanto gli altri avevano rifiutato: non vorremmo che questo errore si ripetesse sempre. Noi non consigliamo questo o quello: diciamo soltanto al governo: non prenda una decisione senza aver profondamente meditato.

Il consiglio del giornale piemontese è troppo vago, ed il programma che suggerisce troppo indeterminato perchè sia possibile discuterlo, combatterlo od approvarlo.

Ma non è la stessa cosa per l'indirizzo, il quale si accosta molto a quanto noi siamo andati sostenendo da anni parecchi, contro il vario sentenziare della mala compagnia dalla quale la *Stampa* accenna a distaccarsi a proposito della China — assottigliando così la falange di coloro che avevano negli ultimi fatti parlamentari militato sotto le bandiere dell'on. Colombo.

Noi dunque non disapproviamo, in massima, le intenzioni politiche della *Stampa*, ma non possiamo difenderci da un sentimento di rammarico al pensiero di tutto il danno che alle nuove idee informatrici della politica estera europea moderna, ha recato il contegno del partito del piede di casa.

La nostra nave coloniale, bene o male, era stata lanciata nei mari di Oriente, e pian piano avrebbe finito col riconoscere i segni celesti del tropico, e con l'orientare la sua rotta. Molti degli Italiani — la *Stampa* ricorderà di averli avuti compagni — non vollero seguirla nella gloriosa avventura, ed alla nave furono strappate le sartie e le vele, e dai banchi furono distratti i remi e tutti i rematori, sicchè sconnessa e disarmata a mala pena potè raggiungere il porto.

Ed ora dal porto, così mal ridotta da ricordare il povero naviculo oraziano, si vorrebbe risospingerla, senza raddobbi, nei mari più travagliati del mondo. Noi non grideremo col poeta: *quo agis? fortiter tene portum!* solo invocheremo una maggior coerenza, perchè dalla nuova impresa non vada disgiunto il ristauro della nostra fortuna in altri lidi, donde, se bene avviati in passato, adesso potremmo muovere, a grandi flutti come la flotta tedesca, per tenere la nostra posizione nel mondo.

Ma entrati una volta su questa strada, bisogna rassegnarsi e o la *Stampa* abbandonerà la condotta dell'on. Colombo, o l'on. Colombo dovrà rinunciare agli antichi per i nuovi orizzonti politici.

In giro per il mondo

Per la morte di Daudet, quante volte non è stato ricordato il suo *Tartarin de Tarascon*?

Or questo suo lavoro apparve la prima volta nel *Figaro*, non in appendice ma in una rubrica di varietà, e quando vi era spazio nel foglio. Neanche si intitolava *Tartarin* ma *Barbarin de Tarascon*. Solamente più tardi, Daudet trovò il nome definitivo del suo eroe di provincia.

Si è anche rimproverato a Daudet di avere inventato Tartarin, di avere immaginato un tipo di meridionale troppo inverosimile e troppo fantastico.

Pure quei di Tarascon son di contrario avviso; anzi si gloriano di aver dato i natali a Tartarin che ormai considerano un personaggio storico.

Anni or sono Daudet passò per Tarascon. Sceso innanzi al primo albergo della città e chiese una camera. Il proprietario dell'albergo lo riconobbe immediatamente; si inchinò innanzi a lui con molte rispettose prove della più alta considerazione e gratitudine e gli disse:

— Ah! signor Daudet, quanto vi debbo!

— A me? e come?

— Figuratevi che vengono qui inglesi in gran numero, i quali tutti mi chiedono di vedere Tartarin. Io rispondo sempre che si trova a caccia e che tornerà fra qualche giorno. Naturalmente, restano nel mio albergo ad aspettarne il ritorno, ed io faccio affari d'oro...

×

Il *Marzocco* ha cominciato la pubblicazione delle risposte a una sua inchiesta su l'arte e la letteratura italiana contemporanea.

E ha riprodotto le domande rivolte ai letterati e artisti esteri. Una di esse dice così:

Croyez-vous à une renaissance de notre littérature et de notre art, et quelle tendance vous semble-t-il qu'ils suivent?

Un letterato estero ha risposto:

Je repondrai quand vous aurez emparé la grammatique française.

×

Il giornale l'*Avanti* ha solennizzato il primo anniversario della sua fondazione con un banchetto di socialisti, riuscito molto animato e molto brioso. Vi furono brindisi, si fece della musica, si estrassero i premi di una lotteria umoristica, si danzò allegramente.

Questo, in sostanza, la cronaca che fa il giornale socialista; me ne rallegro e me ne congratulo.

Se non che in fine della cronaca si racconta questo episodio:

Qualche incidente che si verificò al guardaroba, come scambio di cappelli, di pellicce e di bastoni dovuti semplicemente al non imprevisto affollamento di invitati, è stato appianato questa mattina dalla Commissione con la mutua restituzione degli oggetti scambiati ed anche con qualche indennizzo.

Cominciamo, prima di tutto, dal constatare che la sortita degli invitati ha dovuto presentare uno [illegible]

Ve li immaginate voi, chi col cappello di un altro troppo largo, calato fin sotto le orecchie, chi con un cappello troppo stretto librato sul cocuzzolo, chi annegato in un paletot amplissimo, chi senza il suo, tremante dal freddo, reclamandolo ad alta voce?

Ma son cose che succedono; è una specie di collettivismo che spesso si verifica alla sortita dalle feste.

Se non che, la cronaca aggiunge che per qualche caso, diciamo così, più ostinato, si è dovuto ricorrere a qualche indennizzo.

Ah! non più collettivismo; qui siamo in piena borghesia!...

×

L'informazione di un giornale romano:

Ieri mattina i ministri furono ricevuti dal Re per la firma dei decreti.

Mancavano gli on. Zanardelli e Sineo *perchè assenti.*

Questa ultima ragione mi pare esauriente.

×

Un giovane decide ha deciso di mutar vita. E, per cominciare, ha fatto il conto minuto dei suoi debiti, calcolandoli nella cifra esatta di lire 12,017 e 35 centesimi.

— Che pensi ora di fare? — gli chiede un amico il quale ha assistito all'operazione di calcolo.

— Pagare subito le lire 17,35 e cercare di accomodarmi coi creditori pel resto.

Rishel.

Repubblica decadente

(A proposito del libro del Bellamy "L'eguaglianza,,)

Quando il nuovo libro del Bellamy — *L'eguaglianza* — uscirà fra poco per le stampe e tradotto, molti proveranno una forte disillusione.

Sotto la penna dell'audace scrittore la Repubblica nord-americana è stata messa in frantumi... Me ne spiace per chi crede che la forma di governo possa di per sè sola cambiare gli uomini e migliorare le cose: ma la verità innanzi tutto.

Coloro che quando parlano di democrazia, di uguaglianza, di libertà, sentono il bisogno di attraversare l'Atlantico e chiamare dalle Americhe il sussidio di un esempio che non conoscono e di trovarvi la lustra di una coltura che non hanno, proveranno, dicevo, un senso di disgusto e di amarezza.

Il libro del Bellamy uccide *un luogo comune*. Da ora in poi non si potrà essere corrivi a citare gli Stati Uniti senza distinguere e senza restrizioni, e la scienza di molti andrà sossopra volta e molte coscienze saranno turbate. Non si potranno ignorare le pagine di fuoco dell'autore del *2000!*

Finora la « *democrazia trionfante* » di Andrea Carnegie è stato il vangelo dei repubblicani americanisti di casa nostra. Per gli iconoclasti di domani lo sarà quello del Bellamy.

Egli ha voluto e saputo dimostrare che la grande Repubblica americana anzichè concretare l'idea della democrazia dà uno spettacolo di dispotismo plutocratico senza uguali nel mondo. I miliardari — egli dice — sono i padroni: tutti gli altri sono servi. Mille volte è preferibile la Monarchia a una Repubblica in simili condizioni. In quella il re considerandosi il capo della nazione, il proprietario del paese, il padre di tutti i cittadini sente l'interesse diretto, costante, supremo per il benessere generale, ed è lì a non permettere le sopraffazioni dei ricchi; mentre nella democrazia quando è sviluppata la ineguaglianza della ricchezza, il popolo è nominalmente il sovrano, ma in fatto è il servitore... Così la Repubblica diventa la più corrotta, la più spregevole di tutte le forme di governo e la più suscettibile di abusi prodotti dall'egoismo o dagli interessi personali non confessabili.

Io forse m'inganno, ma il momento che attraversiamo non mi pare favorevole all'idea repubblicana.

Il libro del Bellamy non rappresenta un grido isolato o un'opinione di un solitario malcontento. E' una tendenza che va manifestandosi nel mondo. Anzi dirò: è una reazione. E perchè reazione, è cosa umana e non ci deve essere estranea. Io non ho alcuna antipatia o simpatia preconcetta pel moto di cui parlo. Ogni reazione è come ogni libro: non ve ne è alcuno che non contenga in sè qualcosa di buono.

Il buono della ragione è di farci riflettere. Se molte menti si accordano nel prendere un indirizzo, è segno che nell'ambiente vi sono ragioni gravi che hanno determinato questo accordo. I secondi fini, i personali interessi possono intorbidare un fenomeno sociale; ma la sincerità trionfa e non si giunge alla verità che col libero esame e colla giustizia.

Il grido lanciato dal Bellamy — dicevo — non è un grido isolato. Esso richiama alla mente quanto è avvenuto testè in Francia. Molti ricorderanno il libro recente di Vittoria Bérard, *La Politique du Sultan* — con prefazione del Larisse. Inspirandosi ai supremi concetti di giustizia e di libertà, esso ha messo in luce le colpe della Repubblica francese per la condotta equivoca del governo negli affari d'Oriente. Nella smania, si è detto, di rendersi accetti alla Russia, i governanti si sono proposti di distrarre l'attenzione dei francesi dalle carneficine commesse per ordine del sultano. I giornali e le riviste minori non hanno potuto tacere le stragi, ma ne hanno parlato senza sdegno; hanno riportate le accuse contro il governo turco, ma ne hanno fatto notare le esagerazioni!... Tale fu anche l'indirizzo concorde della stampa francese più autorevole.

Invece i giornali repubblicani di tutto il mondo non hanno risparmiato alla Francia il loro biasimo. « Il concetto repubblicano, dopo il contegno acquiescente e silenzioso tenuto verso la Turchia durante le stragi armene e dopo il bombardamento di Akrotiri, ha avuto per opera del governo francese uno sfregio supremo... »

Nè oggi il mistero Dreyfus concorre certamente a tener alto il prestigio repubblicano, se è vero che sono gli stessi giornali del partito, i quali un giorno chiesero ed ottennero che la giustizia avesse delle guarentigie inviolabili, ed oggi sostengono che si è fatto bene a violare le norme della giustizia... per l'onore della nazione... E' veramente dalla Repub

blica francese — si domanda il Sighele — che si debbono venire queste lezioni di diritto pubblico? E' da un governo repubblicano che si deve sentir gridare con gioia che Dreyfus non è *francese*, perchè è alsaziano... ed ebreo?

In verità vi è un problema psicologico arduo ed interessante che ci lega alla genesi delle convinzioni e delle fedi politiche. Perchè si vuol credere e far credere che il terreno repubblicano dia esso solo le frutta saporose e nutrienti? Voi repubblicani dite che tra le due forme di governo vi è differenza di sostanza e non di forma; voi dite che il cambiar regime purifica un popolo; che tutte le brutture d'Oriente sono l'effetto naturale del governo monarchico... Può darsi. Ma allora è strano che la Repubblica francese patisca delle stesse malattie... dei governi monarchici. Arton narrava giorni sono di aver ricevuto e distribuito fra deputati due milioni di lire per averne i voti nell'affare del Panama: la impresa coloniale rovina, dicono i giornali, la *salute* della Francia così e come avviene nelle monarchie: nel Madagascar si insegna la civiltà con quel rapido mezzo di colonizzazione che è la soppressione degli indigeni: negli affari di Oriente si indulge al sultano e si ostacola la libertà di Candia: a Parigi si condanna Dreyfus con una sentenza *palese* e con documenti *segreti*... Dunque?

Ricordo un articolo di Henry Stanley nella *Nineteenth Century* in cui l'illustre viaggiatore dimostrava quanto era arrogante ed ingiusto il modo di condotta degli americani, e come « il primo colpo di cannone tirato da loro meriterà di essere giudicato come il più grave dei delitti »...

Negli Stati Uniti - egli soggiungeva - dimorano più di quattro milioni di persone nate in Inghilterra, e più di dodici milioni hanno genitori o stretti congiunti di stirpe inglese. Inoltre vi sono 25 milioni di americani indigeni di origine britannica. Il resto della popolazione è composto di 7 milioni e mezzo di uomini di colore e di 13 milioni di persone appartenenti a varie nazioni europee... Questo è il popolo che medita di muover guerra all'Inghilterra per un territorio contestato che non gli appartiene e che non è più grande di 65[m] miglia quadrate... Ebbene, mettere in non cale tali vincoli di sangue e accendere una guerra fratricida per così futile pretesto, non è da governo repubblicano, ma è una mostruosa iniquità...

E quel che si dice per la politica estera potrebbe essere ripetuto per la politica interna. Perchè non si creda all'esagerazione e al preconcetto, ricorro agli stessi giornali americani. Sei mesi or sono il giornale *The Century* gettava un grido di allarme contro « un pubblico nemico. » E questo *nemico* del governo popolare degli Stati Uniti è il *capo-partito!* Costui è il gran sovvertitore delle istituzioni, perchè concentra in sè tutti i poteri, dirige le elezioni, comanda ai candidati, impone veri tributi — che sono, dicesi, ricatti veri e propri — alle varie corporazioni promettendo di far votare le leggi a loro favorevoli. Chi ritrae i maggiori beneficii dalla vigente forma di governo, chi è il vero padrone della macchina governativa, chi se ne serve a suo esclusivo profitto, è il capo-partito. Se uno di costoro si presentasse al pubblico e dicesse: « Cittadini, voi dovete eleggere me a sovrano assoluto, disinteressatevi dagli affari di Stato, lasciatemi fare e disfare ad arbitrio » costui sarebbe fatto segno alla pubblica indignazione. Ebbene, la differenza tra una tale proposta e la realtà è solamente di forma: tutti confessano che il potere risiede nelle mani del capo-partito, il quale ne abusa sfrontatamente mentre gli indifferenti cittadini badano ad altre cure... « Intanto questi vampiri danno il potere in mano agli individui peggiori, la corruzione impera sovrana, la cosa pubblica è amministrata nel solo interesse di pochi sfruttatori, e guai se non vi fosse una costituzione fondamentale (statuto) che il Corpo legislativo non può toccare! » E si soggiunge che finchè essi imperano è inutile di parlare di riforme municipali e politiche, tanto che meglio sarebbe abolire le pubbliche cariche e affidar tutto al capo-partito! Già gli uomini intelligenti e di carattere integro non si curano di prendere parte alla vita pubblica, vedendo tanto abbassato il livello morale dei Corpi legislativi. E mentre si grida che il governo popolare è negli Stati Uniti un presupposto e non una verità, un mito e non una cosa reale, si esortano gli onesti a formare una lega per sottrarsi al *predominio* dei capi-partito.

Non vi pare che il Bellamy repubblicano sia oggi un plagiario dello Stanley monarchico?...

Codesti sono fatti ben dolorosi e che inducono lo studioso a fare delle amare riflessioni. No, questo o quel regime politico non basta a purificare un popolo e a rigenerarlo; non basta cambiare le *intestazioni dei decreti*... E' il cambiamento, il miglioramento morale dell'individuo che importa conseguire. Vi sono monarchie che professano ed attuano ogni giorno le più nobili virtù civiche, e vi sono repubbliche che calpestano, come dice la *Century*, la libertà e la dignità di un popolo intero. Per conseguire alti ideali non bastano braccia forti, armi perfette e larghi suffragi: occorre soprattutto la virtù delle anime!

Non basta dire: quel popolo ha un Governo popolare. Bisogna poter dire: egli ne sa fare buon uso. Non diversamente avviene per le religioni. Vi sono religioni, di morale più o meno elevata, ma tutte possono avere degli onesti e dei disonesti. Non basta essere buon credente per essere un uomo morale. Il brigante della campagna romana o sarda rispetta al suo parroco, va a messa, porta al collo gli amuleti... eppure crede che tutto ciò non gli impedisca di aggredire sulla pubblica via l'inerme viandante!...

Tout homme a dans son coeur un cochon qui sommeille! »

Lasciamo pure che Friedrich Nietzsche affermi che la democrazia è il trionfo della più [illegible] nostro qui basti dire che se si crede che la repubblica significhi un ideale regime di libertà, di onestà, di giustizia, il miglior modo di raggiungerlo è quello di essere liberi onesti e giusti. E come per esser forte bisogna sentire il bisogno di diventarlo, così per avere un buon Governo bisogna sentir il bisogno di esser buoni e virtuosi, indipendentemente da questa o quella forma, da questa o quella religione, da questo o quel vantaggio.

Non altrimenti nel campo politico e in quello religioso, può avvenire ed avviene in quello *sociale*. Che importa che uno si affermi, per esempio, *socialista*, quando è perenne la contraddizione tra ciò che pensa e ciò che fa, tra l'ideale e il dovere? L'esecrabile Clergue, quegli che a Parigi ha testè martirizzato il proprio figlio di tre anni facendolo morire di fame, di stenti e di percosse, era un fanatico socialista che lavorava cogli altri « all'elaborazione di una umanità superiore », correva a sentire tutti i discorsi della *Ma son du Peuple*, e si imbottiva le tasche di opuscoli di propaganda. Egli sentiva affermare i diritti dei fanciulli e sentiva negare il preteso diritto del padre di famiglia... E, quando andava a casa, *l'uomo sociale* spariva e la *belva* si risvegliava!

Ciò poteva avvenire solo perchè in noi vi è un resto di individualismo prevalentemente egoistico ed un resto d'ipocrisia incosciente che ci fa affermare il bene e praticare il male e che domina i nostri atti quando anche non ha più influenza sul nostro pensiero.

Vi è tendenza nell'uomo ad abusare sempre delle dottrine che professa facendole servire non al bene e al risveglio generale, ma al soddisfacimento dei nostri bisogni e dei nostri capricci del momento. Così, nel campo politico, il repubblicano accusa l'ambiente borghese e monarchico se egli non sa uniformarsi ai principii che il regime repubblicano comanda, e poi, senza inquietarsi della contraddizione, si vanta di vivere da repubblicano quando un atto di libertà ha potuto dare soddisfazione al suo egoismo... (Fournier).

Insomma, non vi deve essere contraddizione tra l'ideale che si persegue e la realtà in cui si vive. Come gli individui, così le nazioni debbono, per essere coerenti, realizzare in sè ciò che domina, purifica ed eleva la propria natura. Nella vita è facile vivere conforme l'opinione del mondo, come nella solitudine è facile vivere conforme all'opinione nostra. Ma la norma severa ed ardua nella vita attiva come nella vita intellettuale, e che sola può tracciare la completa distinzione tra la grandezza e la bassezza, è quella che insegna a dare importanza al proprio *dovere* e non all'opinione degli uomini o alle lusinghe del tornaconto e del capriccio.

Altrimenti una propaganda, che non si appoggia sull'esempio di una condotta esente da ogni rimprovero, è destinata a rimaner sterile. Non si può instaurare un regime ottimo se non esistono le condizioni morali di ambiente atte a dargli vita e a mantenerglicla.

Questo insegna il libro del Bellamy: questo si è dimenticato di insegnare la *Democrazia trionfante* di Andrea Carnegie, che è il vangelo dei repubblicani americanisti di casa nostra. Il professarsi repubblicani, socialisti e monarchici è meno che nulla, quando non si ha la intera coscienza dei doveri che incombono a chiunque sogna una società della presente migliore.

E tale coscienza non si forma gridando forte, odiando molto e demolendo sempre; ma amando gli ideali vagheggiati, insegnandoli coll'esempio, integrandoli colle individuali energie. Altrimenti la forma di governo è come un timone: si gira come si vuole. In America, dice il Bellamy, non trionfa l'idealità sociale: trionfa il denaro repubblicano: *e quando il denaro parla, tace la verità.*

As.

NOTE LIVORNESI

(Nostro teleg. part.)

LIVORNO, 28, ore 11 antim. — (*edi.*) Il nostro Consiglio comunale è convocato in adunanza straordinaria per la sera di giovedì 30 corrente, ad ore 8,30.

— In questi giorni sono stati eletti i nuovi Consigli direttivi delle seguenti associazioni cittadine: Fratellanza artigiana G. Garibaldi, Società garibaldini e reduci, Fratellanza operaia C. [illegible], Società ginnastica S. Fenzi, Circolo Aurelio [illegible].

— La Giunta comunale ha contestato alla Società tramviaria un'altra contravvenzione. E ha fatto bene, perchè il servizio è per molti riguardi deficiente, come altre volte ho notato.

— Si annunzia un concerto vocale e strumentale in un teatro della città, e si aggiunge che ne ha accettato il patronato il maestro Mascagni.

— E' imminente la partenza per la Repubblica Argentina della nave da guerra qui costruita, *General Saint-Martin*. E' già arrivato il capitano di vascello don Manuel José Garcia, che ne assumerà il comando.

— Continuano i furti ormai quotidiani.

DALLA SPEZIA

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 28, ore [illegible] — [illegible] il personale straordinario di ufficio e delle officine pei bacini di carenaggio in seguito al furto di cinquemila lire commesso giorni fa in quell'ufficio.

Su questa draconiana disposizione che ha meravigliato tutti e che si dice abbia avuto luogo per la mancata scoperta dei veri colpevoli, si richiama l'attenzione del ministro della marina, poichè se è giusto che i colpevoli vengano accertati e puniti; non è affatto giusto che a questi lumi di luna si licenzino su due piedi parecchie persone senza indizio alcuno di colpabilità, e taluni con numerose famiglie.

A Giacinto Pacchiotti

GIAVENO, 27. — Ebbe luogo la solenne inaugurazione di una lapide a Giacinto Pacchiotti, fondatore dell'Istituto professionale.

Vi assistettero l'on. ministro Sineo, gli on. Bertetti, Chiapusso, Marsengo-Bastia e Scotti, il rappresentante del prefetto di Torino, il sottoprefetto di Susa, il regio provveditore agli studi, il sindaco e le altre autorità locali.

Dopo l'inaugurazione della lapide ebbe luogo un banchetto in onore degli intervenuti.

Al levar delle mense parlarono applauditi il sindaco, l'on. Scotti, deputato del collegio ed il sottoprefetto.

Infine, vivamente applaudito, parlò l'on. Sineo, che, come antico rappresentante del collegio politico di Giaveno, ringraziò l'amministratore dell'Istituto professionale di averlo invitato all'odierna festa.

Per il cinquantenario dello Statuto

(Nostro telegramma partic.)

TORINO, 28, ore 5 pomeridiane. — (*Piero*). — La *Gazzetta del Popolo* informa che, scartato il progetto di convocazione delle Camere a Torino per la solennizzazione del cinquantenario dello Statuto, si farà invece una riunione solenne, avente il carattere della cerimonia, l'otto maggio, cinquantesimo anniversario dell'apertura della prima legislatura del Parlamento Subalpino, nell'antica storica sala del palazzo Madama alla presenza del Re, della Regina, dei Principi, dei ministri, dei dignitari, di senatori e di deputati.

Umberto apporrà la firma al progetto di legge che le Camere avranno approvato a Roma questa primavera e che costituisce monumento nazionale il palazzo Madama.

Il presidente del Consiglio leggerà una relazione e il Re, firmando, farà un breve discorso patriottico commemorativo.

Si annunziano per la circostanza riviste, un pellegrinaggio a Superga e numerose grazie.

Al Consiglio provinciale di Caserta

Seduta tumultuosa

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 28, ore 11 antim. — (*De Leonardis.*) Ieri, al Consiglio provinciale, vi fu una seduta alquanto tumultuosa: una folla immensa si assiepava nel breve spazio riserbato al pubblico. Assisteva quale Regio commissario il cav. Moscati, consigliere anziano della prefettura, e che funzionò pure da presidente della Commissione straordinaria provinciale.

L'on. Gaetani di Laurenzana sostenne che la presenza del Moscati era illegale, a termini dell'art. 4 della legge comunale e provinciale, non essendo egli nè il prefetto, nè il consigliere delegato, nè avendo il decreto reale per tenerne le veci. Risposero, propugnandone la legittimità, l'on. Rosano e l'onorevole Grossi. Fra l'on. Grossi e l'on. Gaetani di Laurenzana sorgeva subito un vivacissimo incidente rimproverando questi all'altro di avere attinto al bilancio provinciale. E alludeva al fatto che, l'onor. Grossi, anni addietro dava in fitto all'amministrazione provinciale un suo locale ad Arce, per caserma dei Reali carabinieri, e percepiva dall'amministrazione provinciale poche migliaia di lire, quale anticipo del prezzo di fitto.

Il pubblico applaudì freneticamente all'on. Gaetani di Laurenzana, a ogni frase, e non lasciò parlare l'on. Grossi, il quale, rivolgeva alcune parole al pubblico, che seguitava a tumultuare. Il presidente Abatemarco pronunziò quindi il discorso di rito: oltre le solite cose, ne disse una nuova: poichè egli si chiama Angelo, disse augurarsi di essere l'Angelo di pace tra i due partiti del Consiglio.

Dovevasi poi discutere su alcune deliberazioni di storni di fondi prese dalla Deputazione, ma poichè di esse non si era informato il Consiglio, l'on. Montagna ne notò la sconvenienza, e ne propose il rinvio, che fu approvato. A proposta dell'on. Castarano fu invertito l'ordine del giorno, e si decise discutere prima i reclami elettorali e dopo il bilancio. E si venne al reclamo dell'on. Verzillo avverso il sopruso della Commissione straordinaria, che non procedeva alla sua proclamazione e a quella dell'altro eletto di Capua, annullando illegalmente la votazione delle due sezioni di Capua, con futili pretesti, recentemente condannati da una sentenza della Corte di appello di Napoli, provocata dal Verzillo, e di cui vi informai.

Il Consiglio, udita una lunga e dotta relazione dell'avv. Marsella, riparava all'arbitrio, e a voti unanimi proclamava l'on. Verzillo e l'on. De Renzis eletti del mandamento di Capua.

Un dramma in alto mare

Capitano omicida

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 28, ore 10,25 antim. — (*Massa*). Ieri l'altro a sera giunse nel nostro porto, proveniente dal Brasile, il piroscafo *Rio Janeiro*. A bordo di detto piroscafo trovavasi, in istato d'arresto, il capitano Gio. Batta. Solari, d'anni 42, da Rapallo, già comandante del brigantino a palo *Zoagli*, degli armatori signori fratelli Porcella.

Il capitano Solari è imputato d'omicidio in persona del suo antico secondo, capitano Stefano Sagliettto. Il dramma avvenne uno o due mesi or sono, nelle acque del Brasile, dove il *Zoagli* trovavasi, proveniente da Cadice e diretto al Plata.

Le cause della tragedia occorsa sarebbero le seguenti: In seguito ad una forte mareggiata il veliero era rimasto disalberato, quasi [illegible] grave inconveniente. Per colmo di sventura il nostromo di bordo era impotente al lavoro, trattenuto nella sua *cuccetta* da una grave malattia.

In vista di ciò, il comandante Solari incaricò delle funzioni di nostromo il secondo. Questi obbedì a malincuore all'ordine avuto, parendogli forse che il suo prestigio ne fosse menomato. Sta il fatto che il Saglietto disimpegnò tanto male le sue nuove attribuzioni che più d'una volta il comandante dovette intervenire personalmente e lavorare alla manovra, come se fosse stato lui il nostromo.

Naturalmente in seguito a tuttociò, gli animi erano eccitati e le relazioni tese, tanto più che l'equipaggio mostrava chiaramente di parteggiare per il secondo.

Un giorno infine, mentre il *Zoagli* trovavasi nelle acque di Bahia, in seguito ai soliti motivi di servizio, s'accese una rissa tra il comandante ed il secondo. Il primo riportò nella colluttazione una ferita ad una mano.

Questo bastò a mandare in furia il Solari, il quale vedendosi ammutinato e quasi in balìa dell'equipaggio, estrasse la rivoltella e sparò tutti i sei colpi contro il secondo, che rotolò cadavere in coperta.

Poscia, disperato, si rinchiuse nella cabina, ove rimase fino a quando il brigantino giunse a Bahia. Quivi, per ordine di quel console italiano, fu aperta un'inchiesta ed il capitano omicida venne tratto in arresto.

Ora egli è stato inviato per traduzione in Italia, ove si inizierà il processo a suo carico. Ieri, appena il piroscafo che lo conduceva tra noi ebbe presa pratica, il capitano omicida ne fu sbarcato e condotto nelle carceri di S. Andrea.

Il Romanziere Illustrato

della TRIBUNA

Il favore con cui il pubblico accolse il **Romanziere Illustrato della Tribuna** *ci ha persuasi di trasformarlo, migliorandolo, in un vero giornale di romanzi.*

Pubblicheremo, cominciando dal 1° gennaio prossimo, in fascicoli di 16 pagine, a due colonne, stampati con tipi nitidissimi, tre romanzi per volta, racchiusi entro una elegante copertina colorata. Le pagine interne della copertina conterranno novelle dei nostri migliori giovani scrittori.

I tre romanzi occuperanno ciascuno quattro pagine del fascicolo le quali saranno stampate per modo da poter essere poi riunite in separati volumi. Alla fine di ogni romanzo saranno distribuite agli abbonati l'indice dei romanzi e le copertine.

Romanzi e novelle avranno accurate e fini illustrazioni in nero e colorate, dovute alla matita dei nostri migliori artisti.

I primi romanzi, dei quali cominceremo la pubblicazione sono: **Regina**, *di Giulio Lermina*, **Fanciulle parigine**, *di Marcello Prevost*, **Rochenoire**, *di Carlo Merouvel.*

La novella del primo numero sarà: **Leggenda semplice,** *di Filiberto Scarpelli.*

Il prezzo di ciascun fascicolo è di centesimi 10: abbonamento annuo L. 5.

N. B. I romanzi del *Romanziere della Tribuna*, attualmente in corso di pubblicazione, continueranno ad uscire a dispense fino al loro termine.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Orbetello, 25. — *Disgrazia.* — Il manovale ferroviario Ferro Alfredo nell'arrestare con una sbarra un carro in moto veniva travolto dalla stessa, producendosi la rottura della gamba destra.

Fu subito trasportato all'ospedale dal personale di stazione e del *buffet* Valiani.

Ne avrà per un paio di mesi.

Cagli, 27. — *Scosse di terremoto.* — Questa mane alle ore 2,5 s'udì una scossa di terremoto piuttosto forte da prima ondulatorio, indi leggermente sussultorio.

La cittadinanza è impressionata, specialmente per il fatto, che dal mattino, 18 dicembre, ad oggi, si sono sentite più di venti piccole scosse di terremoto. Si teme per il futuro.

Montevarchi, 27. (*Gippi*). — *Il Consiglio comunal*: nella sua adunanza di stamani oltre a diversi affari in seconda lettura, ha approvato un ordine del giorno dell'assessore avv. Casini che dà facoltà alla Giunta di nominare una Commissione, la quale, dentro il mese di gennaio p. v. deve presentare un regolamento per l'applicazione del *calmiere* ai generi di prima necessità; ed un altro del consigliere Matucci chiedente che, a nome del Consiglio, si preghino i principali possidenti del paese affinchè mettano a disposizione delle famiglie povere del comune una certa quantità di grano da vendersi ad esse, per un prezzo non di speculazione, ed in una quantità non maggiore di due staia alla volta.

Reggio Emilia, 26. — *Una grave disgrazia* rattristava la festa del Natale. Tre giovanotti, agenti di negozio, volendo festeggiare il giorno di completa libertà che avevano, noleggiarono un cavallo e carrettino e fecero una scampagnata.

Nel fare ritorno in città, giunti presso la porta Santa Croce, caddero insieme al carrettino, non si sa come, nel torrente Rodano, le cui acque in questi giorni sono gelate.

Nessuno dei tre potè rialzarsi dalla caduta, perchè [illegible] alterati dal vino. Soltanto dopo [illegible] era morto in seguito alla caduta, un altro, colle gambe spezzate e assiderato dal freddo, e il terzo con ferite non tanto gravi. Il ferito più grave fu condotto all'ospedale, ma si dispera salvarlo.

Palermo, 28, ore 10,20 ant. — *L'impresa esattoriale* Bonanno-Ricca, che gestisce le esattorie dei mandamenti Tribunali e Castellammare, non avendo completato ancora il versamento del sesto bimestre, il prefetto mandò de' suoi commissarii presso le sedi esattoriali per tutelare gl'interessi del governo e degli altri enti.

In città corrono voci di *crak*, ma a quanto pare si tratta di difficoltà momentanee dovute alla morte del barone Sgadari interessato nell'azienda.

Messina, 28, ore 1 pom. — *La salma del senatore Maiorana.* — E' arrivato il cadavere del senatore Maiorana accompagnato dai figli on. Angelo, Fabio e Quirino.

La cassa era coperta di numerose ghirlande. Al Pontile notai il prosindaco, il prefetto, il questore, il rettore, il prof. Faranda, molti funzionari e amici dell'estinto.

Parlarono commossi il prosindaco e il rettore dell'Università. La cassa fu deposta in un vagone trasformato in camera ardente.

L'on. Angelo Maiorana, partendo il treno per Catania, ringraziò commosso il Municipio. L'Università e la Camera di commercio deposero stupende ghirlande.

Il funebre convoglio si mosse per Catania alle ore 10,30 salutato rispettosamente.

Cose di Napoli

IL BREFOTROFIO DELL'ANNUNZIATA

Più volte avemmo occasione di occuparci di questo importante Brefotrofio, e dimostrammo con cifre e altri elementi di fatto come la politica napoletana che qualificammo antipatica vi si fosse mischiata.

E mischiata non per migliorarne lo andamento ma per combattere gli amministratori che quei miglioramenti proponevano, ma toccavano e forse ledevano gl'interessi di parecchi, fra i quali taluni del corpo sanitario di quel grande stabilimento.

E' noto che il ministero si lasciò intimidire da quegli artificiali rumori, e dimessi gli amministratori nominò per decreto reale commissario straordinario il cav. Pucci rettore del Brefotrofio di Firenze con diaria di lire 30 per giorno.

Già notammo che a termini di legge la missione del commissario straordinario non potesse durare più sei mesi, ma poichè i sei mesi già erano scaduti, e la missione straordinaria non cessava noi credemmo richiamare su questa illegalità l'attenzione del governo.

I nostri richiami produssero lo effetto di vedere confermato con altro decreto la missione del cavaliere Pucci.

Comunque, dopo *sei mesi*, finalmente il cav. Pucci si decise a proporre alla Giunta amministrativa alcune riforme. Noi ne abbiamo conoscenza e notiamo che già parecchie di esse erano state proposte dalla passata amministrazione e respinte dalla Giunta provinciale per odii e rancori partigiani e per influenze che non qualifichiamo.

Difatti la cessata amministrazione collocava a riposo il medico-capo ritenuto insufficiente, e lo sostituì con un altro professore ordinario. Il cav. Pucci pone a riposo l'uno e l'altro.

La cessata amministrazione sopprimeva lo insegnamento pediatrico come inutile e non rispondente alla finalità dell'Opera Pia e il cav. Pucci lo sopprime anche lui.

La cessata amministrazione non riconosceva alcun diritto quisito ne' medici più negligenti sui quali pel contrario faceva cadere la responsabilità della mortalità dei bambini, e il cav. Pucci ugualmente non riconosce in essi alcun diritto quisito. Ma ora vengono le differenze.

La cessata amministrazione stigmatizzava con rapporti officiali al prefetto la negligenza di alcuni sanitari, negligenza di cui si fece parola nella Camera, rivelandosi che taluni di essi su 360 giorni dell'anno mancarono alle visite diurne fino a 280 giorni, e ciò con documenti officiali, che nessuno ha potuto smentire.

Or bene, il cav. Pucci, pur non riconoscendo in essi alcun diritto ad esser medici ordinari, li ammette ad un concorso interno per titoli e meriti da giudicarsi da apposita Commissione che si riserva *in pectore*.

Questo fatto, per quanto sappiamo, ha prodotto scandalo nel corpo sanitario di Napoli, perchè rivela nel regio commissario e nella prefettura che lo inspira, il dominio delle solite influenze che resero impossibili a Napoli le amministrazioni ospedaliere di quella vasta città.

Ma oltre a ciò il commissario regio viola lo statuto organico approvato con reale decreto escludendo il concorso pubblico espressamente richiesto per essere nominato medico ordinario dell'Annunziata. Perchè fare il concorso soltanto per i soli sanitari del pio luogo che non hanno alcun diritto, e che lasciarono tanto a desiderare? Perchè chiudere le porte a tanti e tanti valorosi giovani che sono lustro e decoro della classe medica a Napoli?

Aspetteremo, ma certo invano, risposta a questo quesito.

Intanto domandiamo al ministro dell'interno a che ne sia il lavoro della Commissione da esso nominata per esaminare tutta intera la questione dei brefotrofi in Italia? Se le nostre informazioni sono esatte, essa dopo cinque mesi che fu nominata, non venne ancora convocata. Eppure la scelta dei commissari era buona, e da essa e non da altri il pubblico aspetta un sereno e spassionato giudizio, non solamente sulla cessata amministrazione del Brefotrofio di Napoli, ma sullo stato miserando in cui volgono molte più dell'Annunziata, non pochi brefotrofi che sono nel regno d'Italia.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Resistenza e velocità del cavallo militare

Nell'estate scorsa due reggimenti di cavalleria vennero chiamati a partecipare alle manovre sulle [illegible] sentieri [illegible] cavalleria possa essere la necessaria [illegible] del terreno per quanto difficile e montuoso. Ma il pubblico ha un criterio così falso su quest'arma che se alla prima rivista quei reggimenti non otterranno il rigido allineamento si dirà che l'equitazione da noi è trascurata.

Parlando di questa opinione comune, così si esprime un gagliardo e fortunato cavaliere, il maggior Benzoni:

« Ecco ciò che vorrei fosse da noi tutti capito: che l'Italia non si può dare il vano lusso di mantenerci per farci applaudire nelle riviste: ma che essa deve considerarci suoi vigili custodi ed esploratori. Mostriamo che non vi sono ostacoli che noi non oltrepassiamo, non difficoltà del terreno che non vinciamo, non distanze che non superiamo... Ma perciò bisogna modificare la nostra istruzione ed educazione *cavalleristica*. »

Il libro or ora pubblicato dal maggiore Benzoni sulla *Resistenza e velocità del cavallo militare,* non propone, come si potrebbe giudicare da queste ultime righe, nessuna rivoluzionaria innovazione. Anzi crede il nostro regolamento eccellente: solo vorrebbe che fosse applicato coscienziosamente. Le prescrizioni fondamentali vigenti lo condussero a studiare i mezzi per porle in pratica: la scelta del cavallo, il terreno e l'equitazione di campagna, e le sue conclusioni si possono sintetizzare in questi aforismi: *il cavallo di sangue è il cavallo dell'avvenire e l'equitazione di campagna deve essere la prima e costante cura del cavaliere.*

I suoi ragionamenti sono sorretti da una gran copia di fatti, che attestano il suo felice spirito di osservazione e la sua dottrina in materia d'equitazione, anzi l'entusiasmo per l'ippica militare.

Parlando a lungo del *militarys* propone i galoppatoi di reggimento; a proposito delle corse di resistenza ricerca le norme da seguirsi nei movimenti e nelle marce, e trova nella mancanza di allenamento la ragione del miserando spettacolo dato ultimamente nelle nostre corse di velocità.

Le sue prescrizioni intorno alla scelta ed all'igiene del cavallo hanno il pregio della chiarezza e della semplicità, oltre al loro valore pratico, come frutto di lunga esperienza.

In quanto all'uomo (la seconda metà del cavallo, come dicono i comechi) si limita a poche pagine di considerazioni. Vuole il cavaliere ardito, amante delle corse e della caccia e dinanzi all'ostacolo grida al titubante: *Getta il tuo cuore al di là ed a cavallo sii fatalista.*

L'ideale vagheggiato dal Benzoni di una cavalleria non appariscente, ma ardita, rotta alle fatiche e dotata di eccellenti cavalli, non ci sembra affatto irraggiungibile, per quanto vi si oppongano difficoltà derivanti dalla nostra educazione e dalle nostre condizioni economiche. Ad ogni modo è lodevole, che ufficiali italiani coltivino questo ideale e si adoperino per conseguirlo.

Corriere giudiziario

IL MANCATO OMICIDIO DEL CONTE BENNICELLI

(Assise di Roma)

Oggi seconda ed ultima udienza di questo processo. Il dibattimento è ripreso alle due pom. e si sente il cav. Lupinacci Alessandro.

Il teste si trovò a Milano col conte Bennicelli quando questi vi era colla signorina Porta. Non può dire precisamente quali relazioni passassero fra questi due, non è certo che erano sempre insieme ed abitavano nello stesso albergo.

Quindi ha la parola il pubblico ministero cav. Carelli per la sua requisitoria.

Con parola facile ed efficace il giovane magistrato fa l'analisi di questo delitto che egli ritiene un vero e proprio mancato omicidio a cui tutt' al più può concedersi la scusa della provocazione.

Esclude che causale del delitto possa essere stato l'onore.

L'onore — egli dice — la più alta idealità della personalità umana, e il delitto la forma più perversa delle azioni umane, sono due termini inconciliabili. L'omicidio per causa di onore è una invenzione difensiva, ma non risponde alla realtà. Poichè per ritenere che l'onore possa giustificare l'omicidio è necessario dimostrare che, data quella posizione speciale nella quale si trovò l'accusato, l'uomo onesto non avrebbe potuto uscirne altrimenti che commettendo quel delitto, a meno di calpestare il suo sentimento d'onore.

E dimostra l'assurdità di tale teoria: non tutti gli uomini onesti uccidono gl'innamorati delle figlie o delle sorelle, e molto meno tentano con un delitto di rendere maggiore il disonore del proprio nome.

E facendo la descrizione psicologica del sentimento di onore, trova che questo non si rileva sola in una sola azione, ma esso è una norma di condotta, che rivela in ogni tratto la scrupolosità dell'uomo onesto. E dimostra come i rapporti del Porta verso il Bennicelli non furono improntati a eccessiva delicatezza: egli accetta che il Bennicelli gli regali uno spillo di cento lire, e gli paghi un non breve viaggio. Ed egli non si accorge che tali regali gli venivano perchè fratello della sua sorella?

---

59) Appendice del 29 dicembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

E riferì tutto il caso: come l'agente Mondésir, avvertito da un agente segreto, che Salvat si trovava in un'osteria di Montmartre, vi si era presentato troppo tardi, quando l'uccello aveva già preso il volo; poi il caso che l'aveva rimesso in presenza di Salvat, fermo a cento passi dall'osteria, a spiare quello che accadeva: e da allora in poi Salvat, pedinato, nella speranza di coglierlo nel nido coi complici, poi Salvat seguito fino alla Porte-Maillot dove, all'improvviso, accorgendosi probabilmente di essere inseguito, aveva preso la corsa gettandosi nel Bosco di Boulogne. Era colà fin dalle due del mattino, sotto la pioggia che non era mai cessata.

Si aspettava la luce per organizzare una caccia e coglierlo come una bestia che la stanchezza vi dà in balìa, cosicchè, da un momento all'altro, lo si prenderebbe.

— Sapendo quanto vi interessate a quell'arresto, signor ministro, ho pensato di accorrere per chiedere i vostri ordini. L'agente Mondésir è laggiù, a dirigere la caccia. Rimpiange molto di non aver agguantato l'uomo sul Boulevard Rochechouart, ma, comunque, la sua idea di pedinarlo era ottima e non si può rimproverargli di non aver diffidato del Bosco di Boulogne.

Salvat arrestato, quel Salvat di cui le colonne dei giornali parlavano da tre settimane, era un successo, un colpo che farebbe gran chiasso. Monferrand ascoltava, ed in fondo ai suoi occhi, a fior di testa, dietro la sua faccia massiccia da belva in riposo, si leggeva tutt'un lavorio interno, una risoluzione improvvisa di servirsi per proprio profitto dell'avvenimento che il caso recava. Nella sua testa si formava già un vincolo tra quell'arresto e l'interpellanza di Mège, l'altro affare, quello delle Ferrovie africane che doveva rovesciare il ministero l'indomani. Ed una combinazione si abbozzava nella sua mente: non era la sua stella che gli mandava quello che egli cercava, il mezzo di salvarsi dal naufragio nella crisi vicina?

— Ma, dite un po', signor Gascogne, siete sicuro che quel Salvat sia l'autore dell'attentato?

— Oh! sicurissimo, signor ministro. Confesserà tutto in carrozza prima di giungere alla questura.

Monferrand, meditabondo, si era rimesso a camminare per la sala e man mano le idee gli affluivano alla mente con lentezza ponderata.

— I miei ordini, Dio buono, i miei ordini... prima ed anzitutto di agire con la massima prudenza... Già, non voglio che la gente che passeggia nel Bosco si attruppi. Procurate di fare in modo che nessuno si accorga dell'arresto. E se ottenete delle rivelazioni, tenetele per voi, non comunicate nulla alla stampa. Oh! questo ve lo raccomando sopratutto, che i giornali non vengano messi al fatto della cosa. E, finalmente, venite a raggiungermi e serbate con tutti il segreto, il segreto più assoluto.

Gascogne fece un inchino, ma Monferrand lo trattenne per dirgli che il suo amico, il signor Lehmann procuratore della Repubblica, riceveva giornalmente delle lettere di anarchici che minacciavano di farlo saltare in aria, lui e la sua famiglia, cosicchè, per quanto fosse coraggioso, chiedeva che gli si facesse custodire la casa da agenti in borghese.

La questura aveva già organizzato una sorveglianza di quel genere per la casa abitata dal giudice istruttore Amadieu.

E se questi era un personaggio prezioso, un parigino amabile, un distinto psicologo e criminalista, ed anche un letterato alle sue ore, il procuratore della Repubblica, Lehmann non gli era inferiore per meriti di ogni genere, essendo uno di quei magistrati politici, uno di quegli ebrei avveduti e pieni di talento che si fanno strada, molto onestamente, mettendosi sempre dalla parte del potere.

— Signor ministro — disse alla sua volta Gascogne — c'è anche la quistione Barthès... Aspettiamo... Si deve procedere all'arresto in quella casina di Neuilly?

Uno di quei casi che vengono alle volte in aiuto agli agenti della polizia e fanno credere al loro genio, gli aveva rivelato il segreto del rifugio di Nicola Barthès nella casina di un prete, l'abate Pietro Froment. E sebbene Barthès dacchè, regnava il terrore anarchico a Parigi, si trovasse sotto la minaccia d'un arresto, come persona sospetta di aver avuto dei rapporti coi rivoluzionarii, Gascogne non aveva ardito di arrestarlo senza mandato formale, in casa di un prete, un santo venerato da tutto il vicinato.

Il ministro, a cui aveva chiesto consiglio, aveva vivamente approvato il suo riserbo di fronte al clero, assumendosi di provvedere egli stesso alla cosa.

— No, signor Gascogne, non fate nulla. Sapete la mia idea; dobbiamo avere i preti dalla nostra e non contro di noi... Ho fatto scrivere all'abate Froment che venga da me questa mattina, in cui non aspetto nessuno. Discorrerò con lui; la questione non vi riguarda più.

E lo licenziava, quando l'usciere tornò dicendo che v'era il signor presidente del Consiglio.

— Barroux!... Ah! perdinci!... Uscite da quella porta, signor Gascogne! preferisco che nessuno v'incontri, giacchè vi chiedo il silenzio sull'arresto di Salvat. E' cosa intesa, non è vero? Io solo debbo sapere la cosa e telefonatemi qui, direttamente, se succedesse qualche incidente di una certa gravità.

Il capo della Pubblica Sicurezza era appena scomparso dalla porta di una sala vicina, quando l'usciere riaprì quella dell'anticamera:

— Il signor presidente del Consiglio!

Monferrand gli mosse incontro, sollecito e bonario nella fisionomia come sempre, con le mani tese ed una sollecitudine in cui v'era una dose giusta di deferenza e di cordialità.

— Ah! caro presidente, perchè disturbarvi? Sarei venuto io da voi, se avevate fretta di vedermi.

Ma Barroux respinse ogni superiorità con gesto impaziente.

— No, no! Facevo a piedi la mia passeggiata quotidiana ai Campi Elisi, ed ero sotto l'impero di preoccupazioni così vive che ho preferito di venir subito. Capirete che non possiamo restare sotto il colpo di quello che accade. Ed in attesa del Consiglio di domani, in cui converrà stabilire un piano di difesa, ho sentito che dovevamo discorrere insieme.

Prese un seggiolone, mentre Monferrand ne afferrava un altro per sedere davanti di lui, contro luce.

I due uomini erano di fronte. E mentre Barroux, maggiore di dieci anni, canuto e solenne, rappresentava la maestà imponente del potere, con la bella faccia rasa, le basette di neve, tutta quella sua attitudine da convenzionale romantico con cui si studiava di magnificare la sua lealtà da borghese, un po' gonzo e buono, l'altro invece, grossolano ed astuto, dissimulava nel suo tipo volgare, nella sua ostentazione di brusca franchezza e di semplicità, degli istinti ignoti, un'anima buia da gaudente e da despota, senza scrupoli nè pietà.

Molto turbato in fondo, Barroux prese fiato per un momento, col sangue alla testa, il cuore palpitante per sdegno ed ira, al ricordo delle vili contumelie che la *Voce del Popolo* aveva scagliato contro di lui anche quella mattina.

— Suvvia, caro collega, bisogna finirla, bisogna troncare quella scandalosa campagna... Vi figurate bene d'altronde cosa ci aspetta domani alla Camera. Ora che la famosa lista è pubblicata, tutti i malcontenti ci piomberanno addosso. Vignon si agita...

— Ah! sapete qualcosa di Vignon? - domandò Monferrand facendosi molto attento.

— Certo, nel passare ho veduto una fila di carrozze davanti alla sua casa. Tutte le sue creature sono in moto da ieri, e venti persone m'hanno detto che la sua banda si divide già i portafogli. Poichè vi imaginate certo che l'ingenuo e puro Mège leverà un'altra volta le castagne dal fuoco. Insomma siamo morti. Hanno la pretesa di sotterrarci nel fango prima di contendersi le nostre spoglie.

Fece un gesto melodrammatico, col braccio teso e la sua voce vibrò eloquente come alla tribuna: la sua emozione era sincera però ed aveva le lagrime agli occhi.

— Io, io! che ho dato la mia vita tutt'intera alla Repubblica, che l'ho fondata, che l'ho salvata, vedermi oltraggiato così, esser costretto a difendermi contro accuse nefande! Un prevaricatore, io! Un ministro venduto, che avrebbe preso duecento mila lire da quell'Hunter, per metterselo in tasca, senz'altro! Eh! sì, s'è parlato di duecentomila lire tra lui e me; ma bisogna dire in quali condizioni. E' lo stesso vostro caso per le ottantamila lire che, a quanto si dice, egli vi ha consegnato.

Monferrand l'interruppe con tuono reciso:

— Non mi ha mai consegnato un centesimo.

L'altro, molto sorpreso, lo guardò, ma non vide che il suo testone sommerso nell'ombra.

— Ah! credevo che foste in relazioni di affari con lui e che lo conosceste particolarmente.

— No! ho conosciuto Hunter come gli altri, non sapendo nemmeno che fosse l'emissario del barone Duvillard, per le Ferrovie africane e non s'è mai toccato questo capitolo fra noi.

Il Porta si accorge, nel maggio 1895 che la sorella è incinta. In quel momento egli non sente il bisogno di reagire, ma aspetta per farlo diciotto mesi.

Esclude infine che il Porta sia infermo di mente, come egli stesso ha cercato di far credere. Egli ha cercato di fare la sua *auto-diagnosi* e la dimostrazione è fallita. Un principio di neurastenia non è infermità di mente: troppo lunga sarebbe la lista dei pazzi se si avessero a considerare come tali tutti quelli che fanno i bagni al Bernini.

Si tratta invece di un individuo eccitabile e nervoso, e codesto carattere appunto spiega il delitto passionale.

Accenna alla frequenza di tal delitto in Italia, e ricorda come il reato di Porta fosse commesso all'indomani dell'assoluzione di un'altro fatto simile.

L'orazione del Carelli, durata circa due ore, è stata un sottile [illegible]

L'avv. *Bersilai*, assumendo la parola a difesa del Porta, si maraviglia che il P. M. non abbia capito la necessità di semplificare questa causa, riducendo l'accusa alla proporzione dei fatti veri. Entrando nella discussione delle risultanze processuali, trae da esse la prova palmare della mancanza nell'operato del giudicabile di ogni effettiva e seria premeditazione.

Il maggiore accusatore del Porta è lo stesso Porta che respingeva tutte le scusanti e riferiva contro di sè tutte le circostanze aggravanti.

Quindi passa in rassegna i singoli avvenimenti discussi, dimostrando come nell'esecuzione di ogni atto il Porta recasse uno stesso squilibrio, ed una stessa assenza di precise determinazioni.

Fa la storia dei due anni nei quali l'imputato si accusa di premeditazione, mettendo in vista il grottesco di una volontà criminale che moriva alla vigilia della esecuzione, e che però nell'ultimo atto del dramma, è stata inefficace, incompleta, incruenta.

Riferisce i rapporti corretti e delicati tra il Porta e il Bennicelli e la fierezza del primo, appena reso ragione delle colpe del secondo.

Discusse ad una ad una le richieste del P. M., chiede ai giurati un verdetto conforme a giustizia, o di assoluzione, o, nel caso che vogliano dare una qualche lezione all'imputato, sul suo equilibrio leggero qualche volta, accolgano una tesi tra le subordinate proposte dal presidente nei quesiti, ma così che la pena corrispondente venga assorbita dal carcere sofferto.

Comincia quindi il riassunto del presidente che legge anzitutto i quesiti.

Sono di tre specie: mancato omicidio, mancato ferimento, minaccia.

I giurati hanno da scegliere nel ritenere una di queste tre ipotesi, e nel caso che non ne ritengano alcuna, vuol dire che riterrebbero che il Porta tirò contro il Bennicelli all'impazzata senza *intenzione* di commettere alcun delitto.

Il verdetto

I giurati alle sette entrano nell'aula col loro verdetto. Delle tre ipotesi loro prospettate, i giurati hanno ritenuta la seconda, quella cioè del mancato ferimento col beneficio della grave provocazione. Ciò a maggioranza di sette voti.

La Corte si ritira per deliberare sulla pena da infliggere.

Essa non può essere che lieve, il Codice essendo mite a questo riguardo.

Il verdetto è ritenuto giusto, allontanandosi da una eccessiva severità, come dalle solite scandalose assoluzioni.

La Corte condanna l'imputato a sette mesi e 20 giorni di reclusione computato il carcere sofferto.

L'imputato venne subito scarcerato.

IL PROCESSO PER L'ELEZIONE DI PIETRASANTA

(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 28, ore 6 pom. — (*Mr. T.*). La seduta oggi si apre alle dieci. Al banco della difesa siede anche l'avv. Giuseppe Lombroso. L'ambiente è saturo di elettricità. L'aula è invasa dal pubblico.

Il presidente comincia con l'interrogare il Ventura dicendogli:

— Camillo Ventura, alzatevi.

E l'accusato. — Prego di chiamarmi con nomi che mi spettano.

Il presidente, con forza: — Non sono uso dare titoli nè sottotitoli. La legge non mi impone ciò. Diteci piuttosto qualcosa delle dimostrazioni di Pietrasanta.

Carovigno. — In quanto all'accusa di eccitamento all'odio fra le diverse classi sociali dichiaro bugiarde le accuse che mi fanno i miei avversari politici. Nel discorso che tenni dopo la mia elezione parlai di evoluzione, non di rivoluzione. Biasimai la stampa venduta ed il procedere de' miei avversari, tra i quali vi è un mio nemico personale che una volta mi offerse perfino sua figlia!!

Grande sensazione e disgusto per questa dichiarazione.

L'accusato prosegue dicendo che ritornando in Parlamento svelerà molti retroscena.

Si rilegge quindi un brano del discorso incriminato in cui si dice:

« Combattiamo gli sfruttatori. Vogliamo la redenzione per abbattere la stampa venduta ai voleri del governo. Io porterò la bandiera della rivoluzione e morirò solo per questa, non per la spada di qualche millantatore in divisa (Alludeva alla sfida presentatagli da parecchi ufficiali). Siamo 3000 oggi, ma arriveremo al milione e agnoteremo il giogo. »

Si introducono i testimoni Melani, Lolli, Silvo, Rugal, Querci, tutti carabinieri che confermano il discorso essere stato in tutto conforme a quello riferito nell'atto d'accusa.

Nella prima parte della seduta, l'avv. Cassuto suda sette camicie per calmare l'accusato che interrompe arditamente i testimoni, facendosi minacciare due volte dal presidente di essere allontanato dalla sala. La seduta è agitatissima per molteplici battibecchi fra il presidente e l'accusato a cui gli avvocati raccomandano la calma.

Uditi, infine, molti altri testimoni a difesa, i quali negano che il Ventura pronunziasse un discorso informato a sentimenti sovversivi, incomincia l'altro processo per corruzione.

Si interrogano i due accusati Sammonti e Martinelli. Essi negano l'imputazione.

Numerosa folla attende l'uscita del sig. Ventura dal tribunale.

IL CASO FORNO

GENOVA, 28. — La Camera di Consiglio del tribunale emise la sua ordinanza nel caso Forno, rinviando all'Assise il delegato Festa, il brigadiere Illiade, le guardie Cerva e Bertagno, nonchè il delegato Ostorero.

Dichiara non farsi luogo a procedere contro gli altri imputati.

CRONACA DI ROMA

Il Re e i Principi di Napoli a Castelporziano. — Stamane alle 6 il Re ed i Principi di Napoli si sono recati a caccia a Castelporziano. Hanno fatto ritorno in Roma stasera.

Il banchetto della « Commerciale » raccolse iersera in un salone dell'*Hotel de Russie* tutto il fior fiore del commercio e dell'industria romana, e per i discorsi pronunciati assunse anche un'importanza maggiore di quella che comunemente si suole attribuire a tal genere di riunione quando specialmente non hanno carattere politico.

C'erano il presidente comm. Cavallini, l'on. Santini, l'assessore Tittoni, il cav. Rey, l'avv. Scotti cons. provinciale, Ernesto Pacelli, Aragno, Bracci, Beretta, Garroni, Mattina, Parisi, Sambucetti, e poco prima del levar delle mense comparve anche Guido Baccelli, accolto da unanimi e fragorosi applausi.

Allo *champagne* — Carpenè Malvolti di Conegliano, realmente squisito — cominciarono i brindisi. Si levò primo il comm. Cavallini, il quale disse:

Scevro l'animo da ogni rancore ed ispirandomi solo al desiderio di sgombrare malintesi, evoco un appunto che recentemente si è fatto sul carattere della nostra Associazione. Si è detto che nelle nostre sale primeggia l'aristocrazia del blasone. Nella lusinga di bene armonizzare colle idee vostre, mi piace dichiarare che riverente m'inchino alla aristocrazia del blasone, quando si trova fusa con individuali qualità, splendidamente superiori per doti d'animo o d'ingegno. Non credo però che minor rispetto si debba agli ingegni eletti e agli animi gentili, anche quando non si trovino uniti al blasone. Da soli essi hanno qualche cosa di elevato che non desta invidia alcuna, ma a gare generose si volge per raggiungere nobili mète, e mète nobilissime essendo il bene del paese di cui tanta parte sono il commercio, l'industria e l'agricoltura, mi sia permesso di bene auspicare dalla presente riunione che saluto come segno di concorde volere a bene ed utilmente operare per un supremo comune obiettivo: il bene di Roma che non si esclude dal bene d'Italia. Viva Italia! Viva Roma! (Applausi vivissimi).

Prese quindi la parola il clericale Ernesto Pacelli, il quale disse che l'ora presente, più che trascinare alla contemplazione di iridescenti fantasmi o ad amplessi di nubi, dev'essere caratterizzata da un'azione tendente a quelle sane conquiste morali e materiali che formano la produttività dell'individuo, il benessere delle classi, l'orgoglio, il prestigio delle nazioni.

Bevo quindi — soggiunse — all'unione pratica anche dell'associazione, allo sviluppo del commercio romano, al trionfo ed all'emancipazione dell'industria italiana. Chiuse al grido di: *Viva Roma!*

Per quanto l'ambiente non fosse certo politicamente favorevole all'oratore, non di meno il *toast* felicissimo ebbe accoglienze di unanimi e fragorosi applausi.

Seguì un brindisi in versi del cav. Sanseni; quindi, affettuosamente salutato con belle e nobili parole dall'on. Santini, parlò Guido Baccelli.

— Non ho resistito — egli disse — al desiderio vivissimo di venire fra voi. Temevo di stuonare il concerto lieto della vostra riunione; ma il dolore rende più vivi gli affetti e nella contristata anima mia sento più potente la vostra amicizia. Io mi auguro che il nuovo anno sorga più felice per voi, meno doloroso per me. Roma ha bisogno di uomini operosi che la sollevino da questa miseria, cui pare sarcasmo la grandezza antica. L'Italia è certamente riserbata a grandi destini, ma se le arti e le scienze sono destinate a nobilitarla, le industrie e i commerci debbono arricchirla.

Concluse quindi fra gli applausi portando un caldo brindisi all'avvenire commerciale d'Italia.

E così ebbe termine la geniale riunione.

Per l'esattoria comunale. — Sappiamo che il prefetto, non avendo potuto nell'interesse del comune, accettare nessuna delle proposte fattegli per l'appalto dell'esattoria comunale, causa gli aggi troppo alti, proporrà che l'esattoria stessa sia affidata ad un delegato governativo. Questi entrerebbe in funzione il 15 gennaio.

Albero di Natale. — Una graziosa festa infantile si è svolta oggi dalle 4 alle 6 pomeridiane, nel locali del Protettorato di S. Giuseppe, fuori di Porta Pia. Anche gli orfanelli di questo benemerito sodalizio hanno avuto il loro albero di Natale.

Conferiva maggior profumo di gentilezza alla festicciuola — che ogni anno con pensiero squisitamente pietoso Suor Raffaella prepara ai suoi piccoli ricoverati — la presenza di non poche signore belle ed eleganti ssime. Abbiamo veduto oltre la marchesa Serlupi, patronessa dell'ospizio, la marchesa Sacchetti, le signore Lazzatto, Huergo, Manfredi ed altre di cui ci sfugge il nome. Di signori vi sono intervenuti il sindaco Ruspoli, patrono, l'on. Santini, il comm. Baldovino, il marchese Serlupi, il ministro Moreno, il dott. Parboni.

Dal palcoscenico di un minuscolo teatrino appositamente costruito, la bambina Trieste Pierallini, ha recitato un ringraziamento in prosa; un altro in versi ne ha declamato la bambina Nastucci. Quindi parecchi orfanelli di vario sesso hanno eseguito una breve, ma divertentissima azione coreografica.

Si è fatta poi la distribuzione dei doni, appesi all'albero che era stato eretto nella platea del teatrino, ed in ultimo ha avuto luogo la refezione.

I lunghi tavoli imbanditi nel parco della villa sono stati d'un tratto popolati dalla folla lillipuziana degli orfanelli, ciascuno dei quali aveva una tromba o un campanello da suonare, una sciabola da sguainare, un fucile col quale far fuoco.

Ma i tortellini serviti con meravigliosa prontezza da una schiera di giovani suore hanno prodotto il miracolo di far tacere tutti quei piccoli schiamazzatori, lieti di potere colla manifestazione unanime di un promettente appetito, dimostrare ai generosi donatori la riconoscenza infinita dei loro piccoli cuori.

Quindicimila chilometri in bicicletta. — E' venuto a visitarci in redazione il signor Ferdinando Buditzki, di 26 anni, da Agram (Croazia). Egli è un bel giovane biondo, forte, dotato di due gambe d'acciaio, a giudicare dal viaggio che egli sta compiendo in ottima salute.

Partito il 9 maggio da Agram, in bicicletta, egli ha visitato la Russia, la Svezia, la Danimarca, la Germania, l'Olanda, la Svizzera, la Francia, l'Inghilterra. Tornato di nuovo in Francia, si è imbarcato per l'Algeria e percorsa questa e la Tunisia, sempre in bicicletta, è tornato in Sicilia e quindi nel continente a Napoli per Roma.

Egli è giunto a Roma il 26 dicembre, e riparte per Firenze, Bologna e Venezia, d'onde, passando in Austria, si dirigerà ad Agram, di ritorno.

Gli mancano da pedalare dai 1200 ai 1300 chilometri.

Tentato suicidio. — La giovane di 26 anni, Carolina Monarca, di Sessa Aurunca, nella propria abitazione in via San Giovanni in Laterano n. 96, per dispiaceri d'amore ha tentato di suicidarsi bevendo prima una soluzione di fosforo e poi asfissiandosi col carbone. Soccorsa in tempo dal portiere è stata trasportata all'ospedale di Sant'Antonio, ove da quei medici è stata tratta fuori di pericolo.

Ferimento. — Iersera in via delle Vacche, il mercante di polli Francesco Sengi, di 24 anni, da Perugia, intromessosi per sedare una rissa, avvenuta per motivi di giuoco fra diversi individui, si buscò un colpo di coltello alla spalla sinistra. A Santo Spirito è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

La rissa di stanotte al Governo Vecchio. — Verso le undici di stanotte, per questioni di giuoco, nell'osteria in via del Governo Vecchio, n. 31, l'armaiuolo Cesare Albani, di 42 anni, venne a lite con certi suoi compagni che lo ferirono con dei colpi di bastone alla testa.

La di lui comare Anna Jotti, ventiduenne, romana, che volle intromettersi, riportò anche essa una bastonata alla testa. Guariranno ambedue in dieci giorni.

Nozze. — Ieri 27 fu celebrato il matrimonio del distinto avvocato Vincenzo Lomonaco con la signa Cecilia Moscatelli.

Alla cerimonia civile funzionarono da testimoni, per lo sposo il prof. Ettore De Ruggiero ed il comm. Girolamo Nisiot per la sposa lo zio Achille Grispigni e l'on. Mangani. Il funzionario dello stato civile, avv. Trompeo, offrì un mazzo di fiori alla sposa.

Ricchi doni e bellissimi fiori furono inviati agli sposi i quali, dopo aver offerto ai numerosi invitati uno squisito rinfresco, partirono alla volta di Napoli.

Agli sposi i nostri migliori auguri di felicità.

Il dott. ROMANINI, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

Volete un bel ritratto con i colori naturali processo « radiotint » recatevi alla ben nota fotografia G. Borghese, Corso V. E. 178 *bis*, che, ai soliti mitissimi premi, cioè: 6 ritratti visita mezzo-busto ovale L. 2.50; 6 ritratti gabinetto L. 4, ecc., li eseguisce anche colorati col suddetto nuovissimo sistema, aggiungendo una *sola lira* la copia e L. 5 per 6 copie.

La neurastenia. — Monografia completa sulle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati dal dott. G. Vaira. - Spedire cartolina-vaglia di L. 2.50 a Luigi D'Emilio, 333, via Roma, Napoli.

Amate diporvi a ben digerire!... bevete il vino amaro tonico Protto, via Convertite, piazza S. Pantaleo.

Piccola Cronaca

Malati di stomaco e d'intestina

Le difficili digestioni, i catarri intestinali, le inappetenze, la stitichezza abituale si curano con le Gocce Digestive Pepsino Idrocloriche del cav. E. Pierandrei preparate sotto gli auspici dello specialista cav. Perstichetti. Richiedere opuscoli illustrativi gratis.

Farmacia del Quirinale cav. E. Pierandrei — Roma.

Cav. BARGNONI, Dentista

Denti e Dentiere senza palato. Cure ed otturazioni dei denti i più dolorosi. Estrazioni insensibili. Telefono Romana. Via Panetteria, 24, p. p. Dalle 9 alle 16.

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA

D.r NORSA Via Nazionale, 232, p. p. consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 63.

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali professore pareggiato Università di Roma, specialista malattie digestione. *Consultazioni private* (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. Via Sudario (presso Argentina) 28 — Telefono.

D.r cav. MINOSSI consultazioni private per malattie del cuore e dei polmoni ed aeroterapia: dalle 12-2 p. Via Borgognona, 39.

Unica Fabbrica di Pellicceria

dei **F.lli Fabbri.** Grandioso assortimento in articoli di Pellicceria confezionata. Specialità in giacche e blouse alla russa. Piazza Poli 37, p. p. Roma. 10703 R

[illegible]

IN VIA CONVERTITE, N. 8

al mezzanino, si è aperto da pochi giorni un bellissimo studio di gioielleria, da stare a confronto, per l'assortimento di gioielli, con i primi negozianti della città. Il proprietario sig. Tullio Duranti prega caldamente tutti i signori che devono far regali, di volerlo onorare di una loro visita.

In via Tritone 203 trovasi l'unico esclusivo deposito di tutti i prodotti della rinomata **Officina profumo-farmaceutica di Santa Maria Novella** che si vendono all'identico prezzo di Firenze: Acqua antisterica L. 0.70 — Aceto aromatico L. 1.60 — Polvere d'Ireos L. 1.50 il pacco — Alkermes da lire 6 a L. 0.90. — Listini a disposizione.

Aiutati, che Iddio ti aiuta

Non bisogna trascurare la tosse, perchè può arrecare le più serie conseguenze. — La tosse per catarro, bronchite, *influenza*, faringite, ecc. si cura solo con la *Lichenina Lombardi efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi*, (prof. Cardarelli). — Evitate però le falsificazioni ed imitazioni d'immorali farmacisti e droghieri: pretendete assolutamente la *Vera* Lichenina Lombardi. Costa L. 2 — e si spedisce in tutto il mondo per L. 2.50 anticipate.

Nella tisi o tubercolosi polmonare, broncoalveolite caseosa, bronchite fetida ecc., le inalazioni di essenza di menta purissima e la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* hanno dato sempre guarigioni meravigliose. Finisce la febbre, scompariscono dall'espettorato i bacilli di Koch, cessa la tosse con aumento del peso del corpo (dott. Carasso). La cura è facile e senza inconvenienti. Metodo gratis. Non disperate quindi di guarire dalla tisi e ricordatevi l'antica massima: Chi si aiuta Iddio l'aiuta.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 — e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate — Sei flacon in Italia L. 18 — estero ovunque franchi 20 anticipati.

Unica fabbrica Lombardi-Contardi - Napoli.

TEATRI

Teatri di Roma

Questa sera, all'*Argentina*, seconda rappresentazione del *Guglielmo Tell*. Domani riposo. Giovedì terza recita (primo turno).

Domani, al *Costanzi*, l'*Excelsior* sarà preceduto dalla commedia in due atti: *Un pulcino nella stoppa*.

Giovedì, al *Nazionale*, ha luogo la prima rappresentazione dell'operetta comica di Planquette: *Il Talismano*.

Ci assicurano che la compagnia Maresca pone in scena questo nuovo lavoro col massimo impegno e con notevole allestimento scenico.

Al teatro *Nuovo* quanto prima le *Sirene*, operetta-parodia di E. Campanella, musica del maestro Bertucci.

Il Santo Stefano in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

AREZZO, 27. — La *première* al nostro teatro *Petrarca*, data ieri sera colla *Gioconda* di Ponchielli, meglio non poteva riuscire.

Grande il concorso del pubblico; palchetti, poltrone e platea *au grand complet*, successo dell'opera ottimo, bissato il finale del terzo atto, applauditissimi la prima donna Antiocri, il tenore Nicoelli, il baritono Gallerani. Sopratutti però indubbiamente Nicoelli. Benissimo pure l'orchestra diretta dal maestro Romagnoli e i cori diretti dal maestro Gabbani.

REGGIO EMILIA, 26. — Ieri sera coll'*Andrea Chénier* del maestro Giordano si è inaugurata la stagione di carnevale al nostro massimo teatro.

L'esito è stato soddisfacente. L'opera piacque segnatamente nei due ultimi atti; l'esecuzione — per parte specialmente dell'orchestra — diretta dal maestro Zinetti, nel suo complesso è degna di encomio e certo migliorerà nelle rappresentazioni successive. Anche gli artisti si son fatti applaudire: ricordo il tenore Rambaldi che, sebbene non abbia voce potente, canta con grazia, la Citti Lippi, il baritono Aldobrandi; discreti gli altri.

Le altre opere della stagione saranno *Manon* di Massenet, *Mignon* di Thomas, seguite dal ballo *Coppelia*, protagonista la Giuri.

CREMA, 27, ore 3 pom. — Ieri sera alla prima della *Bohème* al teatro *Sociale* destarono entusiasmo la Manfredini, *Mimì*, e la Picoletti, *Musetta*. Benissimo il baritono Ribaldi e discretamente gli altri.

SPEZIA, 27, ore 2.25 pom. — (*Zammoni*). Nella vicina Sarzana s'inaugurò la stagione di carnevale col *Faust*.

Qui centro molto più importante, con quattro teatri e con l'intera squadra navale in porto non si può ottenere uno spettacolo buono d'opera. E' semplicemente deplorevole.

Spettacoli del 28 dicembre

Argentina (ore 8 1/2) — *Guglielmo Tell*.

Costanzi (ore 9) — Spettacolo di prosa e ballo: *Excelsior* (ballo).

Valle (ore 9) — Spettacolo di varietà di L. Fregoli.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Il venditore d'uccelli*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *I figli di nessuno*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Reani-Gabrielli — *Spettri*.

Teatro Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *Pinocchio XIV*.

INFORMAZIONI

IL 50° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE siciliana

Stamani al Quirinale furono impartiti i primi ordini per gli apparecchi del viaggio di S. M. il Re in Sicilia. Non è ancora deciso se andrà in Sicilia anche la Regina.

Neppure è deliberata la data della partenza che sarà fra il 12 e il 20.

Sappiamo che durante le feste del cinquantenario della rivoluzione siciliana sarà offerto un banchetto all'on. Crispi, nel quale egli pronuncierà un discorso.

L'ON. MARTINI

Questa sera alle 5 è partito per Napoli l'on. Ferdinando Martini, commissario civile per l'Eritrea.

Si sono recati a salutarlo alla stazione il generale Di San Marzano, ministro della guerra; il generale Afan de Rivera, sottosegretario di Stato alla guerra; il senatore Chigi; i deputati Franchetti, Casciani e Celli; il cav. Gennaro Vitaliano capo-gabinetto dell'istruzione pubblica; il comm. Bacci, R. provveditore agli studi; il tenente colonnello Mariani e molti amici.

L'on. Martini s'imbarcherà domani sera a Napoli sul piroscafo *Rubattino* della Navigazione diretto ad Aden, donde sul *Veniero* si recherà a Massaua.

Domattina partono per Napoli il cav. Casciani e il cav. Bacci che accompagnano l'on. Martini a Massaua.

Ci telegrafano da Napoli che il sindaco marchese di Campolattaro offrirà all'on. Martini una colazione al *Grand Hôtel*, alla quale parteciperanno i deputati di Napoli.

NELLA COLONIA ERITREA

Il colonnello Troja del 8° alpini è stato nominato comandante delle truppe coloniali.

Il maggiore Alfonso Fusco è messo a disposizione del commissario civile.

IL SIGNOR BILLOT E IL SIGNOR BARRÈRE

Il signor Billot, ambasciatore di Francia presso il Quirinale non lascierà il posto al suo successore, signor Barrère che alla fine di gennaio.

Il signor Barrère, ora ministro a Berna, ha 46 anni ed è il più giovane dei diplomatici francesi. Prese parte alla Conferenza internazionale sanitaria a Venezia; egli ha manifestato in più occasioni sentimenti di viva simpatia per l'Italia.

LE SOLITE INSINUAZIONI

In un giornale pseudo-giudiziario dal titolo *I Tribunali* che si pubblica, crediamo, a Milano, e dove da tempo compaiono informazioni tendenziose o addirittura diffamatorie contro Tizio e contro Caio, ha fatto capolino ora una insinuazione contro l'on. Zanardelli.

L'on. Zanardelli è accusato (!!) di aver promosso *di classe* il capo divisione del Fondo Culto, cav. Carlo Monti, il quale fu, in altri tempi non capo di gabinetto, come si dice, ma semplice segretario di gabinetto dell'on. Zanardelli medesimo.

I dottissimi *Tribunali*, a quanto si vede, ignorano che il passaggio — non la promozione — di classe, avviene *ipso jure* quando un impiegato ha passato un certo numero di anni nel suo grado.

E ignorando la massima che regge la materia, ignorano anche la specie di fatto relativa al cav. Monti, il cui decreto, di data antecedente alla nomina del nuovo guardasigilli, reca la firma dell'onorevole Gianturco.

Ciò non toglie però nè toglierà che con la solita buona fede i *Tribunali* e gli altri periodici che fanno loro eco, seguitino ad attaccare per questo suo *atto di favoritismo* l'onorevole Zanardelli!

OPERE FLUVIALI

In questi giorni verranno appaltate le opere fluviali delle provincie di Ravenna, Reggio Emilia e Modena per un importo complessivo di L. 270,000.

In provincia di Bologna poi saranno presto intrapresi i lavori delle opere straordinarie del Reno per un importo di 150,000 lire.

BOLLETTINO MILITARE

Il *Bollettino Militare* odierno, fra le altre, contiene le seguenti disposizioni:

Nello Stato maggior generale il maggior generale Chiala cav. Valentino è collocato in posizione ausiliaria dal 1.o gennaio 1898, e il tenente generale Prielli cav. Luigi è nominato comandante la divisione militare di Cagliari.

Nel corpo di Stato maggiore vi è un largo movimento. I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Signorile cav. Vittorio, addetto comando corpo; Lequio cav. Clemente, id. id.; Saveri cav. Diomede, capo di stato magg. divis. Cagliari. Ricci cav. Armanno, id. id. Padova; Tassoni cav. Giulio, add. scuola guerra; Sirchia cav. Gioacchino, capo di stato magg. div. Roma; Angelotti cav. Cleto, id. regie truppe Africa; Dell cav. Oscar, id. divis. Chieti.

Inoltre, il tenente colonnello Saveri cav. Diomede è incaricato delle funzioni di capo sezione al ministero della guerra: il tenente colonnello Fasio cav. Giacomo è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età; e il colonnello a disposizione Zanelli cav. Bonaventura è incaricato delle funzioni di capo divisione al ministero.

Sempre nel corpo di stato maggiore, il bollettino contiene inoltre il seguente movimento:

Thermes cav. Gio. Battista, tenente colonnello, trasferito addetto al comando del VI corpo di armata — Petitti Di Roreto conte Alfonso, id. id. al comando del corpo — Terzi cav. Gabriele, id. capo di stato maggiore divisione Brescia — Pigafetta cav. Desiderio, id. id. id. Messina — Masoni cav. Enrico. Nominato capo di stato maggiore della divisione di Perugia — Toscani cav. Giovanni maggiore, id. id. id. Torino — Clarotti cav. Giuseppe, id. id. id. Verona — Duca cav. Alfredo, id. id. id. id. Palermo — Mangianelli cav. Agostino, id. id. Trasferito addetto comando corpo — Falco cav. Vincenzo, id. id. id. id. V corpo armata — Gazzola cav. Imerio, id. id. Nominato capo di stato magg. div. Salerno — Buonini cav. Icilio, id. id. id. id. id. Catanzaro — Scotti cav. Arcangelo, id. id. id. id. id. Cagliari.

Nell'arma di fanteria: il tenente colonnello in aspettativa Cardamone cav. Gennaro è collocato a riposo; sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età Platone cav. Giovanni colonnello comandante il 2 granatieri, e Fabroni cav. Sebastiano, tenente colonnello 74 fanteria.

Sono inoltre collocati in posizione ausiliaria per ragione di età:

Rondini cav. Illuminato, colonnello comandante 60 fanteria — Borgatti cav. Gioacchino, id. id. 71 id. — Napoli cav. Pellegrino, tenente colonnello 5 alpini — Marsalese cav. Giorgio, id. 63 fanteria.

Il colonnello di stato maggiore Amilcare cav. Strani, direttore capo di divisione al ministero della guerra, è esonerato da questa carica e nominato comandante del 71 fanteria; e il tenente colonnello di stato maggiore Crispo cav. Alberto è promosso colonnello nell'arma di fanteria e nominato comandante del 59 fanteria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Bastori cav. Luigi, 71 fanteria — Luciano cav. Ettore Pietro, 50 id. — Gianfelici cav. Enrico, 29 id. — Cava cav. Ercole, 14 id. — Ferrero cav. Stefano, 62 id. — Scribani-Rossi conte di Cerreto cav. Enrico, 2 id. — Bellezza cav. Angelo, 21 id. — Siotto Pintor nob. Diodato, 27 id. — Brusili cav. Luigi, 74 id. — Amaduzi cav. Luigi, 33 id. — Airaldi cav. Giovanni, 12 id. — Dalmazzi cav. Giulio, 6 alpini — Sagramoso conte Palatino nob. Ugo, 51 fanteria — Leonelli cav. Emilio, 51 id. — Angeletti cav. Mario, 74. id.

Bolognesi cav. Lamberto, colonnello a disposizione del ministero, è nominato comandante del 76 fanteria; ed i seguenti tenenti colonnelli nel corpo di stato maggiore sono promossi colonnelli nell'arma di fanteria: Ripamonti Carpano cav. Enrico, Porpora cav. Francesco, De Camis cav. Teodoro.

Nell'arma di artiglieria i seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Ferrari cav. Achille — Albanetti cav. Achille.

Il Bollettino contiene anche un largo movimento nel personale dei distretti.

Sono collocati in posizione ausiliaria:

Tronzano cav. Francesco, colonnello comandante distretto Cuneo — Vassallo cav. Attilio, colonnello in disponibilità a Torino — Rimbotti nob. Scipione, colonnello comandante distretto Roma — Ballatore cav. Carlo, id. distretto Ancona — Petrocchi cav. Luigi, id. distretto Firenze — Manca cav. Andrea, id. distretto Sassari.

E' anche largo il movimento nel corpo sanitario e nel corpo del commissariato.

NELLA R. MARINA

I tenenti di vascello Belloni e Cecchini sono destinati ad imbarcare: il primo sulla regia nave *Caracciolo* col primo gennaio p. v., il secondo sulla regia nave *S. Martino* al termine della sua licenza.

— Col 10 gennaio p. v. la regia nave *Etna* passerà in armamento a Taranto, col seguente stato maggiore: Capitano di vascello Gavotti, comandante; capitano di corvetta Lorecchio, ufficiale in secondo; tenente di vascello Frank, Giannelli, Bruno, Scalzi, Montroy; capo macchinista di prima classe Ornano; id. di seconda classe, Pasterna e Panzo; id. di terza classe, Verzagnassi; medico di prima classe, Carforio; commissario di prima classe Jommetti.

— Invece del sottotenente di vascello Meliana sbarcherà dalla regia nave *Europa* l'ufficiale di pari grado Pontremoli, il quale imbarcherà sulla torpediniera 80 S a Spezia.

— *Città di Milano*, partita da Brindisi il 27 — *Colombo* giunto a Massaua il 27.

Il processo del Panama

PARIGI, 28, ore 10,15 ant. — (*Jacopo.*) Il procuratore generale della Repubblica che nella seconda parte della sua requisitoria era stato severissimo contro Maret e contro Nacquet, inducendo nei suoi uditori la persuasione che avrebbe chiesto condanna per tutti gli imputati, l'ha finita con un vero colpo di scena.

Il Van-Cassel invero ha concluso ritirando l'accusa contro Gaillard, Laisant, Boyer e Rigault.

Egli disse che, per quanto riguarda il Gaillard, egli aveva dissentito dalle conclusioni della Camera d'accusa che lo aveva rinviato all'Assise. Per tutti gli altri aveva approvato quelle conclusioni; però i dibattimenti orali gli fecero cambiare opinione anche per gli altri tre imputati contro i quali abbandonava l'accusa, perchè parecchi testimoni, i quali davanti al giudice istruttore erano stati chiari e precisi nelle loro affermazioni, davanti alla Corte d'assise si mostrarono titubanti.

Il Van-Cassel fece specialmente risaltare la circostanza, che mentre l'accusa era basata sul fatto che i deputati incriminati votarono in favore della legge per la lotteria, dopo aver votato contro la presa in considerazione, dal processo orale è risultato che alla prima votazione erano assenti ed il voto venne dato a nome loro, secondo le abitudini della Camera, dai loro colleghi.

Queste conclusioni del procuratore generale suscitano grande sorpresa e sono giudicate variamente. Gli uni lodano la rettitudine del pubblico accusatore il quale, di fronte alla realtà dei fatti, modificò le proprie idee; altri vi scorgono un artificio per ottenere condanne parziali.

Difatti egli, volgendosi ai giurati, disse:

L'abbandono che io faccio dell'accusa per certuni degli imputati, vi deve convincere della necessità di usare maggior rigore verso gli altri. Quando l'accusa di corruzione appare provata davanti ai giusi, questo deve saper essere punitore esemplare.

Terminata che fu la requisitoria, gli amici e parenti dei quattro contro i quali il procuratore generale aveva ritirato l'accusa, si avvicinarono ad essi, circondandoli e congratulandosi seco loro.

Saint-Martin, verso il quale Van-Cassel si era mostrato durissimo, ostentò impassibilità.

Il Maret invece conservò sempre lo stesso atteggiamento di uomo accasciato, sempre chiuso in se stesso.

Ore 4.16 pom.

Oggi sono cominciate le arringhe.

Il primo a prendere la parola è stato l'avvocato Demange, difensore dell'Arton, il quale ha cominciato col tesserne la biografia per provare che fu onesto.

Prima di diventare un capro espiatorio egli — dice il suo difensore — ebbe rapporti con eminenti uomini politici; fra gli altri con Flourens, che lo intrattenne a proposito del suo progetto di esposizione franco-russa, e con Rouvier, il quale invano negò alla tribuna della Camera di averlo conosciuto.

Mentre telegrafo, il Demange continua a discorrere esaminando i fatti di cui Arton è accusato.

Le truppe turche in Creta

LA CANEA, 28. — Gli ammiragli avvertirono il governatore ottomano essere informati che la Turchia vorrebbe inviare nell'isola 5000 uomini per sostituire un eguale numero di soldati, i quali devono essere inviati in congedo, gli soggiunsero che prenderanno subito in esame la questione.

L'apertura delle Diete in Austria

VIENNA, 28. — Le Diete della Bassa Austria, della Stiria, della Galizia, della Carniola, della Slesia e della Gorizia sono state aperte oggi fra ovazioni all'imperatore.

Alla Dieta della Gorizia erano presenti soltanto i deputati italiani.

Il presidente deplorò l'assenza degli sloveni e dovette quindi togliere la seduta per mancanza del numero legale.

L'ostruzionismo in Ungheria

BUDAPEST, 28. — Camera dei deputati. — Continua la discussione del progetto di legge pel regolamento provvisorio relativo alle dogane e alla Banca.

Enlrey del gruppo di Kossuth parla un'ora e mezzo in favore della separazione doganale del territorio ungherese da quello austriaco.

Polonyi, del gruppo Ugron, parla quindi per tre ore continue contro il progetto del governo e dichiara che non sarà colpa del partito indipendente se la nazione non farà uso del diritto di disporre liberamente di sè.

Ambedue gli oratori si associano alla proposta di Kossuth di erigere l'Ungheria in territorio doganale separato.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta.

Il nuovo ministero Venezuelano

CARACAS, 28. — Il presidente della Repubblica, generale Crespo, ha così costituito il nuovo Gabinetto venezuelano:

Escobar, finanze — Uriar, interno — Fernandez, guerra e marina — Rojas, affari esteri.

Matos sarebbe nominato consigliere per le finanze.

La lotta del lavoro in Inghilterra

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 11 antim. — (*Emme*). Alla nuova votazione a cui erano stati chiamati, gli operai meccanici non soltanto respinsero l'*ultimatum* dei padroni, ma anche il compromesso delle 51 ore di lavoro.

I voti contrari stanno a quelli favorevoli nella proporzione di cento contro uno.

La lotta sarà dunque ripresa ed è imminente un grande *lock-out*.

L'ARRESTO DI UN ANARCHICO

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 28, ore 10 ant. — (*Jacopo*). In piazza Blanche venne arrestato l'anarchico Schoup, che, per sfuggire alle ricerche, si era travestito da prete protestante.

Un'onorificenza russa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). Lo czar conferì a Giulio Roche il gran cordone di Sant'Anna per i suoi lavori economici sulla Russia.

La salute di Carvalho

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 6,15 pom. — (*Jacopo.*) Carvalho, il noto direttore dell'*Opéra Comique*, è stato colpito da apoplessia.

Il suo stato lascia poche speranze.

Grave incendio in Inghilterra

KING'S-LYNN (Norfolk), 28. — Scoppiò un grave incendio che si estese a tredici magazzini.

I danni si fanno ascendere a due milioni e mezzo.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato incerto, debole, impressionato per gli avvisi che giungono dalle Borse estere ove il denaro si prevede caro per la prossima liquidazione. Vi è inoltre da notare che crescono le preoccupazioni per gli affari dell'estremo Oriente, temendosi delle complicazioni.

Qui esordimmo avanti la Borsa ufficiale debolissimi, quotandosi 100,10, per risalire gradatamente a 100.17 — Parigi apre debole 96,05 e ci manda in seguito corsi ancora più bassi, 95,95. Alle ore 3 pom. però chiudiamo calmi 100,20.

Valori poco trattati ed influenzati dall'andamento della Rendita. Omnibus esorditi 215 1/2 non trovavano in fin di Borsa domanda altro che a 214; Condotte 211; Gas 855; Mulini 135 nominali; qualche domanda in Immobiliari a 8 1/2.

La liquidazione procede regolarmente. Si quota per la Rendita un riporto di 30 centesimi circa ed i valori trovano facile denaro fra il 2 ed il 3 1/2 per cento.

Cambi più tesi.

Francia 104.80.

Londra 26.45.

Germania 129.80.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude calmo 96. Qui relativamente sostenuti 100.17, 100.15 liquidazione, 100.52 fine gennaio. Valori nulli.

Parigi, 28 dicembre 1897

VALORI		apertura	chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	102 50
Id. 3 % perp.	»	103 07	103 05
Id. 3 1/2	»	— —	— —
Rendita italiana 5 %	»	96 05	96 —
Nuovi Consolid. 2 1/2 %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	21 85	21 1/2
Banca di Parigi	»	838 —	837 —
Egiziano 6 %	»	— —	— —
Rend. Spagn. estera nuova	»	61 40	61 40
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	560 —
Azioni Suez	»	— —	3312 —
Meridionali a termine	»	692 —	693 —
Rendita Portoghese	»	— —	20 1/2
Rendita Russa 3 1/2	»	94 1/2	94 40
Banca di Francia	»	— —	3610 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 29 dicembre 1897)

Per gli pagamenti superiori alle 1000 lire da farsi con certificati. . . L. 104.85

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La famiglia **Paretti** vivamente commossa ringrazia sentitamente amici, parenti e quanti vollero con gentile pensiero rendere l'estremo tributo al loro amatissimo

GIUSEPPE.

La STRENNA migliore e più pratica

Pei nostri bambini. — Anche le mamme e le balie sanissime risentono sempre dell'attuale decadenza fisica, quelle poi che pur non avendo difetti apparenti sono di una debole costituzione, alimentano col loro latte una generazione di anemici.

Il latte sterilizzato ed umanizzato che si sostituisce perciò al latte materno, ripara con alcuni principii e specialmente per gli albuminoidi, per il grasso e la calce, a molti bisogni dell'organismo, ma non provvede al ferro. E' a tutti noto che il latte mentre è un alimento completo per tutti gli altri elementi, manca del ferro indispensabile alla formazione del sangue. E la provvida natura sovraccarica il bambino di una certa quantità di ferro prima della sua nascita, ferro di cui deve far tesoro durante il periodo dell'allattamento. Ma con mamme che pur esse difettano di sangue, quale scorta può avere di questo elemento il bambino!

Era pur noto questo fatto ai nostri vecchi, i quali ai bambini lattanti facevano prendere un po' di vino, d'onde ebbe luogo il vecchio adagio: **latte e vino fa il bel bambino.** Ma chi in oggi vorrebbe tentare una tale associazione? Ben si provvede invece a questo urgente bisogno dei nostri bambini, facendo loro prendere mescolati col latte o da soli, alcuni cucchiaini di **Ferromanganese Favara**, il quale pur contenendo tutti gli elementi del vino, tra cui una grande quantità di ferro, è privo d'alcool che è per essi micidiale. In tal modo mentre il **Ferromanganese**, ripara alla insufficienza del latte, dissipa anche la stitichezza comunissima nei lattanti, e quella diarrea da fermentazioni anormali che tanto spesso li conducono a gravissimi passi. E' pure a tutti noto per le attestazioni dei più distinti medici del mondo che il **Ferromanganese** è il ricostituente più pronto e sicuro, per tutte le persone deboli, anemiche, malaticcie, che è il ferruginoso più utile, il solo anche che non annerisce i denti, e che è poi il migliore di tutti pel suo sapore d'una graditissimo, e perciò esso raccomandasi non solo ai bambini, ma a tutti coloro cui abbisogna la vivacità del colorito, e perfette le funzioni tutte dell'organismo.

Trovasi in tutte le principali farm. del mondo

In *Roma* - Rappresentante sig. rag. Ettore Mancuetti - Portici Stazione, 45.

BURRO LODIGIANO

Piazza di Pietra, 38 — Burro garantito naturale — Prezzo corrente L. 3 al Cg. c 12473

IMPIEGATI POSTALI

che hanno cauzione in Rendita domandino circolare riguardante svincolo al

BANCO PRATO

Roma, 23, via Nazionale

Bevete **AMARO LIKEN** Meneghini

AVVISO

Grandi vendite di Gioie

Il sottoscritto notaio rende noto che nei giorni di mercoledì 29 e giovedì 30 dicembre alle ore 10 nella sala Umberto I (Piccola Borsa) via della Mercede, 50, procederà alla vendita all'asta pubblica di una partita di gioie, brillanti, pietre preziose, argenterie, ecc.

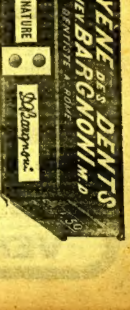
Dette vendite si eseguiranno coi consueti regolamenti e gli oggetti rimarranno esposti nella suddetta sala nei giorni di lunedì 27 e martedì 28 dalle ore 11 alle 15. — I cataloghi potranno ritirarsi nello studio del sottoscritto notaio in piazza di Spagna 58, e nella sala della Piccola Borsa.

Roma, 21 dicembre 1897.

D.r Angelo Bacchetti regio notaro,

Stimatore di preziosi. Vedi quarta pagina.

PARAFULMINI — Vedi avviso in quarta pagina



La Polvere Dentifricia secondo la formola del prof. Bargnoni è la migliore finora conosciuta perchè preparata in base all'esperienza ed alla pratica nell'uso della scienza atta a conservare i denti bianchi senza danneggiare lo smalto. Vendita L. 1.50 la scatola (aggiungere cent. 25 per spese postali). **Esclusività dai vostri profumieri e farmacisti** e dalla Farmacia Reale cav. E. PIERANDREI, via del Quirinale — 1 Roma.

G. TORRESI Via Magenta — Roma | E. SINIMBERGHI Via Condotti — Roma | BALLANTI e BARBERI Corso (Pal. Odescalchi) Roma

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

— Vale a dire che, senza di te, mi è impossibile vivere e che, morta che tu sia, espierò la mia crudeltà verso di te con un supplizio meno penoso di quello che sopporto da tanti anni. Ascolta... Io ho ben compreso l'ostacolo che vi è fra noi... E' il tuo amore per un altro, e di questo amore tu hai ragione di seguire i consigli. Se avessi ascoltato quelli dell'uomo superiore e buono che ti ha consolata finchè visse, sorretta e guidata, l'esistenza dell'uno e dell'altro non terminerebbe in questo orrendo incubo! Un giorno l'ho incontrato nel bosco di Chantilly. Mi recavo da Rufin per affidargli la tua sventurata Raimonda... Teresa, io fui spietato, ma ti giuro di nuovo che non volevo male a quella fanciulla... te lo giuro sulla testa dell'altra... di Giovanna... Ti giuro anche che avrei fatto per lei quello che ho fatto per la mia... Quello era il mio volere... Potevo essere spietato contro la moglie e la madre; un sorriso della figlia mi avrebbe disarmato. Il signor de Bussey mi accompagnò un istante a traverso la foresta e mi indicò la mia strada... Da qualche parola che mi era sfuggita dovette comprendere i sentimenti che mi agitavano: indovinò in me uno de' suoi compatriotti della Nièvre, e seppe che io conoscevo la storia della notte tragica del castello di Bussey... Nel lasciarmi mi strinse la mano pronunciando una sola parola: perdonate.

Giovanni Redon fece un gesto di disperazione e mormorò:

— Se avessi perdonato!...

Ed esaltandosi:

— Sarebbe stata la vita che io sognavo, modesta, isolata... Avrei dimenticati i nostri pochi anni perduti in quell'abisso di corruzione che si chiama Parigi, il tentatore col suo lusso, le sue orgie di ricchezza ed i suoi orrori di miseria e di schiavitù... Sarebbe stata la famiglia allevata all'ombra dei boschi, in mezzo ai prati, nel lavoro e l'abbondanza dei campi... Miserabile che fui... Ho torturato ciò che adoravo... ed il vero supplizio, l'implacabile tortura sono stati per me stesso... quale demenza!...

Egli sentì sulla sua mano una pressione dolce e udì una voce molto debole dirgli:

— No... la nostra felicità era perduta... per colpa mia... Tu non avresti nulla dimenticato... non si rimedia all'irrimediabile.

Gli occhi di Teresa si chiusero e Giovanni Redon spaventato esclamò:

— Dottore, ella muore!

Il medico rispose:

— Non ancora, non è la fine.

— Cos'è dunque?

— Il sonno.

Era infatti, il riposo, ma simile all'agonia, improntato di tale debolezza che assomigliava quasi alla morte.

Scorsero le ore.

A mezzodì si udì un rumore di cavalli e di vetture nella strada che passa davanti alla casa del capitano.

Una *vittoria* tirata da due cavalli si fermò davanti al cancello e ne scesero tre uomini ed una fanciulla.

Sul serpe, accanto al cocchiere, era seduto un servo: Roubault.

Giovanni Redon, che stava accanto ad una finestra, trasalì di botto.

Fra i tre uomini scesi dalla *vittoria* ve n'era uno che non aveva veduto mai, e del quale aveva soltanto udito la voce nella casa della via Bac, tanti anni fa.

Come mai lo riconobbe subito?

Perchè era accompagnato da Roubault?

Forse.

O non piuttosto per quell'istinto che ci fa riconoscere dappertutto, a prima vista, il nemico mortale che perseguitiamo col nostro odio?

Quest'uomo, agli occhi di Giovanni Redon, non poteva essere che il marchese Raimondo de Bordes.

Cosa veniva a fare?

Chi era quella fanciulla bionda, semplicemente vestita di un ... elegantissimo, che egli conduceva seco e che pareva in preda ad un profondo dolore?

Dei suoi due compagni, uno, il più vecchio, pareva avere cinquanta anni circa. Tutto l'insieme della sua persona lo faceva parere per quello che realmente era: un dotto.

La rosetta della legion d'onore spiccava in rosso sulla sua *redingote* nera, coperta da un soprabito grigio.

L'altro, molto più giovane, decorato anche lui, aveva un aspetto militare e non abbiamo bisogno di descriverlo.

Era il nostro amico Pietro de Kerdaniel.

Erano venuti con un treno speciale ottenuto a stento ed i cavalli di Bussey li avevano presi alla stazione più vicina.

Solamente il dottor Reboul non manifestò alcuna sorpresa.

Era stato avvertito con un dispaccio.

— Il vostro collega, il dottor Richard - disse gravemente il marchese presentando al medico di Milly il celebre chirurgo.

— Non v'è da far nulla, non è vero? - chiese l'illustre chirurgo.

— Ahimè! - disse il dottor Reboul... lo temo... Ma sono contento che siate venuto.

Guardò la fanciulla con interesse e disse:

— Che peccato!... Poche ore prima avrebbe salvato sua madre!...

— Dio non l'ha voluto - disse il marchese con voce alterata da una profonda emozione.

Anche il capitano Tonnellier, trascinandosi a stento, mosse incontro agli ospiti che non aspettava.

Il dottor Reboul lo fermò e gli disse:

— Vostra figlia ha desiderato di avere accanto a sè, nei suoi ultimi momenti, il marchese di Bordes.

L'ex ... corrugò le ciglia, ...

Il dottore soggiunse:

— Il marchese mena seco un chirurgo di fama universale e di scienza incontestata... ed anche una fanciulla, la perdita della quale formò la disperazione della contessa.

— Raimonda! esclamò il vecchio.

— Ella stessa.

— E' possibile?

— Un caso, verificatosi troppo tardi, ha permesso a coloro che la cercavano da tanto tempo di scoprirla soltanto ieri, mentre il fatale progetto della signora de Bussey era messo ad esecuzione... Se ella soccombe avrà almeno la consolazione di spirare circondata dalle sue figlie.

Quando Susanna ed il marchese de Bordes entrarono nella camera della morente, Giovanni Redon era scomparso.

Il dottor Richard confermò i timori del suo collega soggiungendo:

— E la fine è prossima.

Potè rendere qualche forza alla ferita che già rantolava, colta dagli spasimi dell'agonia.

Ella riaprì gli occhi e guardò attorno a sè.

Ella scorse prima di tutti il marchese de Bordes, chino su lei, che le diceva:

— Vedete... sono accorso... Cosa avete fatto?

— Non potevo più vivere.

— Perchè avete creduto alla morte di Raimonda?

— Ahimè!

— Vi fu annunziata?

— Sì.

— V'hanno ingannata.

— Ella vive! - ... la morente cercando di alzarsi, galvanizzata ...

— L'avete ritrovata?

— Ieri.

— Dov'era?

— Vicino a noi, a Parigi.

— E adesso?

— Vicina a voi.

— Raimonda!

— Madre mia!

— Quale la vedevo nei miei sogni - mormorò la morente.

Ella riunì le mani delle due sorelle e le vide allacciate vicino al suo letto.

Spirò dicendo loro:

— Amatevi in mia memoria.

La sua fine fu dolce.

OCCUPAZIONE

libera indipendente può avere chiunque applicandosi in casa alla fabbricazione dei saponi da bucato ecc. col nuovo sistema americano. Il manuale dei segreti costa L. 2,50 da spedirsi allo Studio chimico industriale Galleria Regina Margherita, Roma, **M. Francesry**.

FATE LA CURA della PYLTHON — È UTILE A TUTTI — si trova in tutte le farmacie

PARAFULMINI — Asta ferro due pezzi L. 15,50 — Collarino di bronzo » 2,50 — Punta ramata alt. cm 20 » 6,50 — Corda rame a 6 ifiosi » 0,80 — Piastra di rame 30×30 » 6,50 — LISTINO GRATIS - Ogni spedizione è accompagnata da relativa istruzione. **DALLE MOLLE e C.** fornitori dello Stato e delle Ferrovie, **Via Due Macelli, N. 40 e 41 Roma.** 474 R

G. A. 100. Avvilito vostro silenzio non so spiegarne ragione. Che vi ho fatto? Vi penso, vi amo ognora più. c 12465

Beatrice. Nostre condizioni dolorosissime, avversità familiari, contrarietà infinite! Conservatemi sempre più conforto immenso vostro affetto gentile, cara adorata, mantenendovi buona. c 12450

Avvenire. Con l'alba del nuovo anno la felicità, come onda di luce, scenda nel tuo nobilissimo cuore, e lo rischiari, finchè Iddio non vorrà che tale felicità, non diventi celestiale! Questo il mio augurio. Tuo per sempre
12456 N CATTIVONE.

Sempre lontani. Subito potrei avere qualche giorno... Dimmi come fare per vederci. Potrei aspettarti in casa prima che altri mi incontrino? Ti amo sempre con tutta l'anima. Sempre tuo. c12446

Torino. Nulla conce e positivamente — notizie giornalmente contradditorie. Comunque spero tutto riuscirà secondo tuoi desideri, sogna bene. Auguremi saperti tranquilla. Seimi sempre presente, seguiti pensiero ora per ora. Immagino orgasmo tesoro mio. Fatti coraggio, spera bene. Adorodi desiderati sempre. c12450

Ananke. Stimai Sauro imprudente venire. Mio pensiero costantemente con te. Spero vederti possibilità c 12451

A. L. Sto al solito. Penso sempre sempre a te e non vedo il momento di arrivare a venerdì. Ti adoro. Lo sai? Ne sei persuasa? Non dimenticarmi. c 12468

FIGURINI o modelli di maschere e costumi, **F. Pascutini**, vicolo Rovello, 1, Milano.

Economici

Industria bene avviata ricca salumeria cedesi subito L. 2000 anche a condizioni. Schiarimenti T. Spaziani, via Sant'Agostino 20. c 12435

Affittasi presso signora sola appartamentino, camere pensione o senza. Dirigersi via della Rovella N. 7. Massima pulizia, proprietà. c 11940

Affittansi vasti locali terreni ad uso officina o magazzini, sotto il Portico dell'Esedra di Termini. Rivolgersi via Torino 117. c12466

Offro cauzione, purchè solidamente garantita, per impiego fisso poche ore. Esclusi mediatori. Scrivere V. Fantini, via Statuto 56, Roma. c 12464

Appartamento elegantemente mobiliato di sette camere, cucina, grande terrazza e fienile con piante, posizione centrale, via Napoli 24, piano primo. c12460

Giovane con serie referenze che può disporre cauzione lire duemila cerca occupazione come scrivano, esattore cassa di commercio o negozio. Scrivere R 12458 Haasenstein e Vogler, Roma.

Matrimoniali

Signorina diciannovenne, irreprensibile, sposerebbe giovane trentacinquenne. Pubblicare indirizzo in questa rubrica. c 12449

Corrispondenze

16 agosto. Quando debbo uscire? Dimmelo presto, non deludere una speranza tanto cara! Da cinque mesi attendo. Fammi felice tu solo lo puoi! c 12455

Musino. Non mi credi, non mi stimi, non puoi amarmi. Tue supposizioni mancanti senso comune, offendono lealtà purezza miei sentimenti, trasportommi frasi incoscienti non condannabili. Neppure tu sai comprendermi! Oggi sofferto assai, non sentì rimorso cattivona! Vedrotti domani tesoro mio! Tantissimi. c 12453

Rosati. Giorni tristi per diverse cause; tua commiommi. Venerdì occupato, prendesti equivoco. Leggesti 1 Settembre cambio? Tortona! Auguriamoci nel 98 venga appagato ardente desiderio. Tutta ricordo! Amami quanto t'amo. Auguri. c 12452

Portafoglio. Amore santo, grazie conforto datomi, non impressionarti se nessuno vedimi Pincio, sto bene! Perchè sicura che anche tu mi vuoi bene. Ama colei che vive solo per te. Tutta tua. Auguri infiniti. POVERINA.

Nelli. Se leggeste cinque corrispondenze tieni fazzoletto bocca Via Cà. c 12467

COSTUME L. 15!!! Vestiario inglese. Cheviot, colori assortiti. **Paletot Castoro da L. 15, L. 25 e L. 35.** Campioni a richiesta. Inviate misure e taglio a **D. MARINO**, via Colonna, 49 — ROMA.

UOMINI — Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Fresch**, Milano Cordusio 124.

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esecuzione, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

Cercasi Rappresentanti da una grande fabbrica tedesca di articoli di consumo, che sono brevettati e facile a smerciarsi. Cercasi persona che abbia buone relazioni coi negozianti di ferramenta e di articoli casalinghi e che facesse regolarmente viaggi in Italia. Pochi campioni. Offerte con referenze dirigere a E. H. 500 presso Rodolfo Mosse, Wiesbaden.

100 QUADERNI da scuola cent. 85. Chiedere con cartolina doppia i campioni di quaderni di 12 differenti rigature e catalogo alla *Tipografia Economica Roccastrada* **Grosseto.**

CAPITALI in CONTANTI sono **offerti** contro **semplice firma** a persone onorabili. Scrivere con confidenza ai Signori **I. Taylor e Son**, 9, Liverpool Street King's Cross, **London, W. C.** 12108 X

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone il loro sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori — ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. — Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. Pinnaro Ernesto.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 Bott. per L. 8 e 3 Bott. per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

A Roma presso l'Emporio di specialità, Piazza S. Lorenzo in Lucina 5; Profumeria Luciani, Corso 300; Fratelli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele e Mantegazza E. via Nazionale; A. Taboga, Via Tritone, 44; Vital de Nadar, Via Goito e Via Volturno; A. Manzoni e C.

Le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI E MALATTIE DI PETTO a giudizio dei più autorevoli Medici si guariscono COLLE PREMIATE

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPE e ADAMI

Si vendono in tutte le Farmacie. — Flacone di 50 Pillole L. 2. — Unici preparatori **DOMPE' e ADAMI - Milano.** — **Gratis** Guida della salute. 10727 M

NUOVO GALATEO di E. Nevers. Lire Due. Se ne spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **Indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore*, Via Po n. 6, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 43 volumi della *Biblioteca*.

SI È APERTO LO STABILIMENTO VINICOLO Via Agostino Depretis, 23-24. Qualità extra da pasto per famiglie, pensioni e convitti, garantito all'analisi. *Grazioso ricordo ai clienti.*

Non lasciarsi imporre altri prodotti

CARTA SENAPATA LUIGI PIVETTA della ditta GALANTE e PIVETTA NAPOLI con la firma in rosso per traverso

I PRIMI PREMI IN TUTTE LE ESPOSIZIONI

Superiore alla simile carta estera

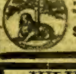
Lettera del Ministero della Marina, 6 Settembre 1879.

Freddo! Freddo! Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta **Giulio Venturini**, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a miti prezzi. Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori. c 11283

AGRICOLTORI Domandate numeri saggio *gratis* GAZZETTA AGRICOLA Via Giulini, 3, Milano. Abbonamento con premio L. 5.

PANETTONI E DOLCI finissimi per capo d'anno, specialità diverse, spedizioni a mezzo pacco postale da L. 4,50, 5, 6 e più, franchi a domicilio. **Pasticceria Giordano** Roma, Principe Amedeo, 72, Roma

MALATTIE SEGRETE — CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY



Il più potente antiblenorragico finora conosciuto; guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. Deposito Generale S. NEGRI e C. — VENEZIA. *Vendita in tutte le Farmacie*

REGALO!! Provare per credere! elegante cassetta di 10 bottiglie contenenti in tutte un litro di liquori assortiti della più fine qualità. Spedire vaglia di L. 5,50 alla ditta H. Hailand, Messina. Gran deposito per conto delle primarie fabbriche estere e nazionali. Cercansi rappresentanti. 11580 N

STIMATORE DI PREZIOSI ricercasi dal *Monte di Pietà* di Padova. Retribuzione oltre L. 3000 cauzione L. 12,000. Diritto pensione. Chiusura concorso 15 gennaio 98. 12309 V

POLLICULTORI Il più completo giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli Sestini, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, polli, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

MOBILI DI VIENNA **THONET** Unico deposito in Roma via Fontanella di Borghese, 36. 12295 R

LO SCIROPPO PAGLIANO Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore **ERNESTO PAGLIANO - Napoli**, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Premiato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppone alla vendita. Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4. Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove. **NB.** - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 578 N

L'AMERICANA

Nuova Carabina ad aria, modello 1897 a palla ed a piumino

Serve tanto per uccidere topi, uccelli, ecc. all'aperto, che per lungo bersaglio negli appartamenti.

L'Americana con accessori (caricatore, palle di piombo, piumini ed istruzione) e con un magnifico bersaglio in forma di mulino a vento, colpendo il centro del quale gira la ruota del mulino e serve il mugnaio coll'asino.

L. 14

EUREKA

Tiro da Sala senza pericolo

Le Pistole "Eureka" si prestano molto bene per una partita al bersaglio in qualunque locale e sono anche raccomandabili per istruire i ragazzi al tiro.

Il proiettile consiste in una bacchetta avente ad una estremità una gomma che si attacca automaticamente al bersaglio.

Si spedisce col bersaglio e colla relativa bacchetta, che non si guastano mai; quindi non si deve mai incontrare spesa alcuna nè per munizione — che non occorre — nè altro.

MODELLO canna ottone con bersaglio e bacchetta L. 3,50
» tutto nichelato » » » 4,25

Dirigere lettere e vaglia a VITTORIO BONOMI, Via Vincenzo Monti, 32, MILANO

Per acquisti di presenza: Negozio *all'Internazionale* — Via Torino, 29 — Milano.

Specialità articoli per Regalo: Domandare Catalogo generale, illustrato da oltre 1000 incisioni, che si spedisce GRATIS

JULIUS G. NEVILLE & C. di LIVERPOOL Concessionari esclusivi dei **MOTORI A GAS ORIGINALI OTTO** COSTRUITI DA GROSSELEY *La più grande fabbrica Mondiale di* MOTORI A GAS — GENERATORI DI GAS DOWSON — MOTORI A PETROLIO. Rappresentanti in Roma Ing. G. TADDEI - Corso, N. 71 — U. STORARI & C.° Via Marco Minghetti 17 a 22.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE dal 1889. — DUE GRANDI PREMI — ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO. *Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirimcontro ed il nome CHRISTOFLE per esteso.* CHRISTOFLE & C.ie 56, rue de Bondy, Parigi. Il nostro rappresentante a Roma è la Manifattura GINORI, Via del Tritone, 24 e 29.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' ARGENTERIA CHRISTOFLE è la Casa CHRISTOFLE e C.ie di Parigi.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stamp. con inchiostri Ch. Lorilleux. Dep. in Roma, via Palermo, 1.

Il Dono più gradito per le FESTE — Cassettine di 6 e 12 bottiglie al prezzo rispettivo di **L. 25 e 50** franche nel Regno. Pagamento anticipato e contro assegno.

Lo Champagne preferito è il SARNA

Sollecitare domande all'Amministrazione **FRANCESCO BALDI** Produttore-proprietario Via Zamboni N. 26 BOLOGNA

VENDESI IN ROMA: P. BECCHINI — Magazzini di Specialità Via Due Macelli N. 52 — PERRONI e ARAGNO — Via del Corso N. 150 — A. TABOGA — Tritone Nuovo N. 44, ecc.